SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA ———

126^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 23 MARZO 1973

Presidenza del Vice Presidente VENANZI, indi del Presidente FANFANI e del Vice Presidente SPATARO

INDICE

CONGEDI	6115
DISEGNI DI LEGGE	
Annunzio di presentazione	6115
Annunzio di ritiro	6116
Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante	6116
Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente	6116
Deferimento a Commissioni permanenti ın sede referente	6116
Trasmissione dalla Camera dei deputati e deferimento a Commissioni permanenti riu- nite in sede referente. Inserimento all'or- dine del giorno (disegno di legge n. 793-B):	
PRESIDENTE	6115 6115

Discussione:

« Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo docente e non docente e per la istituzione e il riordinamento degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Stato » (539) (Approvato dalla Camera dei deputati); « Riconoscimento del servizio prestato dal personale non insegnante degli istituti e scuole di ogni ordine e grado vincitore di concorso riservato» (102), d'iniziativa del senatore Lepre; « Ricostruzione della carriera dei direttori dei Conservatori di musica » (103), d'iniziativa del senatore Russo Luigi; « Estensione dei benefici della legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti tecnico-pratici di ruolo diplomati o in possesso di declaratoria di equipollenza delle soppresse scuole di avviamento professionale ad indirizzo agrario, industriale maschile, industriale femminile e marinaro ed in servizio comunque presso le scuole medie o presso gli istituti tecnici e professionali » (128), d'iniziativa del senatore

Assemblea - Resoconto stenografico

23 Marzo 1973

Vignola; « Revisione della normativa in materia di insegnanti delle scuole materne ed elementari » (133), d'iniziativa del senatore Vignola; « Abrogazione delle norme regolamentari sui compiti degli ispettori scolastici e dei direttori didattici » (134), d'iniziativa del senatore Vignola; « Integrazioni al decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, riguardante nomina dei capi d'istituto, trasferimenti, note di qualifica, provvedimenti disciplinari e di dispensa dal servizio del personale degli istituti e delle scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica e delle scuole secondarie di avviamento professionale » (163), d'iniziativa del senatore Azimonti e di altri senatori; « Valutazione del servizio di ruolo ordinario prestato nella carriera inferiore dal personale di segreteria e tecnico delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale » (186), d'iniziativa del senatore Bloise; « Estensione delle disposizioni di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche in possesso di equipollenze di titolo di studio o del diploma di scuola industriale di secondo grado » (196), d'iniziativa del senatore Bloise; « Provvidenze perequative in favore del personale non insegnante delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale» (197), d'iniziativa del senatore Bloise; « Norme sul personale non insegnante delle scuole statali di istruzione elementare » (207), di iniziativa del senatore Tanga; « Norme interpretative della legge 22 giugno 1954, n. 523, e successive modificazioni, sulla ricongiunzione ai fini del trattamento di quiescenza e della buonuscita dei servizi resi allo Stato con quelli prestati presso scuole e istituti pareggiati » (238), d'iniziativa dei

senatori Baldini e Mazzoli; « Modifiche alla legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernente l'estensione dei benefici di cui all'articolo 26 alle categorie dei direttori didattici e degli ispettori scolastici » (371), d'iniziativa del senatore Balbo; « Nuove norme per la promozione ad ispettori scolastici» (374), d'iniziativa del senatore Murmura: Pag. 6118 Discussione e approvazione: « Conversione in legge, con modificazioni ed integrazioni, del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973 » (793-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati): GULLOTTI, Ministro dei lavori pubblici . . 6129 * LA RUSSA 6135 PISCITELLO 6136 Santalco, relatore 6128 Togni 6139 TORTORA 6138 GRUPPI PARLAMENTARI Elezione di Vice Presidente 6115 INTERROGAZIONI Annunzio 6139 Da svolgere in Commissione 6143

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 Marzo 1973

Presidenza del Vice Presidente VENANZI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 10).

Si dia lettura del processo verbale.

TORELLI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 16 marzo.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo il senatore Morlino per giorni 2.

Annunzio di disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati e di deferimento a Commissioni permanenti riunite in sede referente. Inserimento all'ordine del giorno (d.d.l. n. 793-B)

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni ed integrazioni, del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973 » (793-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

Comunico inoltre che tale disegno di legge è stato deferito in sede referente alle Commissioni permanenti riunite 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni) e 9^a (Agricoltura), previo parere della 5^a Commissione.

Le anzidette Commissioni sono già state convocate, su invito della Presidenza, dai rispettivi Presidenti per questa mattina affinchè sia possibile discutere il disegno di legge in Assemblea nella giornata di oggi. COLLESELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

C O L L E S E L L I. A nome delle Commissioni lavori pubblici ed agricoltura, chiedo, ai sensi dell'articolo 56, quarto comma, del Regolamento, che il disegno di legge numero 793-*B*, sia inserito all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, la richiesta del senatore Colleselli è accolta.

Annunzio di elezione di Vice Presidente di Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Informo che il Gruppo parlamentare del partito socialista italiano ha eletto un secondo Vice Presidente del Gruppo stesso nella persona del senatore Zuccalà.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

Salerno, Leggieri, Ferrari, Gaudio, Tirio-Lo, Carollo, Santalco, De Giuseppe e Zugno. — « Risanamento finanziario degli enti di bonifica del Mezzogiorno » (996);

CALVI, AZIMONTI, PATRINI, POZZAR e TORELLI. — « Modifica del terzo comma dell'articolo 17 della legge 8 marzo 1968, n. 152, recante norme previdenziali per il personale dipendente dagli enti locali » (997);

CERAMI, SANTALCO, RUSSO Arcangelo, CASSARINO, PERITORE, ATTAGUILE e LA ROSA. — « Norme in favore dei direttori di sezione statali » (998);

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 MARZO 1973

TAMBRONI ARMAROLI, DE MARZI, FARABEGO-LI e DE VITO. — « Determinazione della durata in carica degli attuali organi elettivi dell'artigianato » (999);

FARABEGOLI, DE VITO, DE MARZI e TAMBRONI ARMAROLI. — « Nuove disposizioni sul servizio di regolarizzazione dei documenti di lavoro organizzato dalle associazioni di categoria degli artigiani e delle piccole imprese » (1000);

DE MARZI e SCARDACCIONE. — « Estensione agli ufficiali ed ai sottufficiali del Corpo delle guardie forestali e del Corpo degli agenti di custodia delle disposizioni della legge 22 luglio 1971, n. 536, recante norme in materia di avanzamento di ufficiali e sottufficiali in particolari situazioni » (1001);

Rosati. — « Modifica alla legge 16 novembre 1962, n. 1622, sul riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Esercito » (1002);

MADERCHI. — « Vendita a trattativa privata dei lotti di terreno del demanio statale sito in Borgo Santa Maria nel territorio del comune di Montelibretti (Roma) » (1003);

CIPELLINI, SIGNORI, LEPRE e FERRALASCO. — « Estensione delle provvidenze di cui alla legge 31 marzo 1971, n. 214, a favore degli ex dipendenti del Ministero della difesa appartenenti ai soppressi ruoli speciali transitori (ex RST) » (1004);

CUCINELLI. — « Interventi e provvedimenti per il completamento della ricostruzione e per la rinascita delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 » (1005).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissione permanente in sede deliberante

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

« Riordinamento dell'Istituto nazionale di alta matematica » (806), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

« Comando presso la Commissione Vinciana di un esperto dipendente del Ministero della pubblica istruzione » (809), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Agevolazioni fiscali in materia di antichità e belle arti » (807), previ pareri della 5^a e della 7^a Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura):

« Esercizio di attività agro-zootecniche da parte dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali » (810), previ pareri della 5^a e della 6^a Commissione.

Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente

PRESIDENTE. Comunico che, su richiesta unanime dei componenti la 2ª Commissione permanente (Giustizia), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: Coppola. — « Modificazioni alle norme sulla dirigenza degli uffici di istruzione presso i tribunali di Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Trieste e Venezia » (551), già assegnato a detta Commissione in sede referente.

Annunzio di ritiro di disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che il senatore Murmura ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: « Istituzione della Corte di appello a Reggio Calabria » (608).

126^a Seduta

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 Marzo 1973

Discussione dei disegni di legge:

« Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo docente e non docente e per la istituzione e il riordinamento degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Stato » (539) (Approvato dalla Camera dei deputati); «Riconoscimento del servizio prestato dal personale non insegnante degli istituti e scuole di ogni ordine e grado vincitore di concorso riservato » (102), di iniziativa del senatore Lepre; « Ricostruzione della carriera dei direttori dei Conservatori di musica » (103), d'iniziativa del senatore Russo Luigi; « Estensione dei benefici della legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti tecnico-pratici di ruolo diplomati o in possesso di declaratoria di equipollenza delle soppresse scuole di avviamento professionale ad indirizzo agrario, industriale maschile, industriale femminile e marinaro ed in servizio comunque presso le scuole medie o presso gli istituti tecnici e professionali » (128), di iniziativa del senatore Vignola; « Revisione della normativa in materia di insegnanti delle scuole materne ed elementari» (133), d'iniziativa del senatore Vignola; « Abrogazione delle norme regolamentari sui compiti degli ispettori scolastici e dei direttori didattici » (134), d'iniziativa del senatore Vignola; « Integrazioni al decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, riguardante nomina dei capi d'istituto, trasferimenti, note di qualifica, provvedimenti disciplinari e di dispensa dal servizio del personale degli istituti e delle scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica e delle scuole secondarie di avviamento professionale » (163), d'iniziativa dei senatori Azimonti, Calvi, Del Nero, Coppola e Alessandrini; « Valutazione del servizio di ruolo ordinario prestato nella carriera inferiore dal personale di segreteria e tecnico delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale» (186), d'iniziativa del senatore Bloise;

« Estensione delle disposizioni di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche di equipollenze possesso di titolo studio o del diploma di scuola industriale di secondo grado » (196), d'iniziativa del senatore Bloise; « Provvidenze perequative in favore del personale non insegnante delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale » (197), d'iniziativa del senatore Bloise; « Norme sul personale non insegnante delle scuole statali di istruzione elementare » (207), d'iniziativa del senatore Tanga; « Norme interpretative della legge 22 giugno 1954, n. 523, e successive modificazioni, sulla ricongiunzione ai fini del trattamento di quiescenza e della buonuscita dei servizi resi allo Stato con quelli prestati presso scuole e istituti pareggiati » (238), d'iniziativa dei senatori Baldini e Mazzoli; « Modifiche alla legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernente l'estensione dei benefici di cui all'articolo 26 alle categorie dei direttori didattici e degli ispettori scolastici » (371), d'iniziativa del senatore Balbo; « Nuove norme per la promozione ad ispettori scolastici » (374), d'iniziativa del senatore Murmura

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: « Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo docente e non docente e per la istituzione e il riordinamento degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Stato », già approvato dalla Camera dei deputati; « Riconoscimento lel servizio prestato dal personale non insegnante degli istituti e scuole di ogni ordine e grado vincitore di concorso riservato», d'iniziativa del senatore Lepre; «Ricostruzione della carriera dei direttori dei Conservatori di musica», d'iniziativa del senatore Russo Luigi; « Estensione dei benefici della legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti tecnicopratici di ruolo diplomati o in possesso di declaratoria di equipollenza delle soppresse scuole di avviamento professionale ad indiASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 Marzo 1973

rizzo agrario, industriale maschile, industriale femminile e marinaro ed in servizio comunque presso le scuole medie o presso gli istituti tecnici e professionali », d'iniziativa del senatore Viguola; « Revisione della normativa in materia di insegnanti delle scuole materne ed elementari », d'iniziativa del senatore Vignola; « Abrogazione delle norme regolamentari sui compiti degli ispettori scolastici e dei direttori didattici », d'iniziativa del senatore Vignola; « Integrazioni al decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, riguardante nomina dei capi d'istituto, trasferimenti, note di qualifica, provvedimenti disciplinari e di dispensa dal servizio del personale degli istituti e delle scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica e delle scuole secondarie di avviamento professionale » d'iniziativa dei senatori Azimonti, Calvi, Del Nero, Coppola e Alessandrini; « Valutazione del servizio di ruolo ordinario prestato nella carriera inferiore dal personale di segreteria e tecnico delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale », d'iniziativa del senatore Bloise; « Estensione delle disposizioni di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche in possesso di equipollenze di titolo di studio o del diploma di scuola industriale di secondo grado », d'iniziativa del senatore Bloise: « Provvidenze perequative in favore del personale non insegnante delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale », d'iniziativa del senatore Bloise; « Norme sul personale non insegnante delle scuole statali di istrustruzione elementare », d'iniziativa del senatore Tanga; « Norme interpretative della legge 22 giugno 1954, n. 523, e successive modificazioni, sulla ricongiunzione ai fini del trattamento di quiescenza e della buonuscita dei servizi resi allo Stato con quelli prestati presso scuole e istituti pareggiati », d'iniziativa dei senatori Baldini e Mazzoli; « Modifiche alla legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernente l'estensione dei benefici di cui all'articolo 26 alle categorie dei direttori didattici e degli ispettori scolastici », d'iniziativa del senatore Balbo; « Nuove norme per la promozione ad ispettori scolastici », d'iniziativa del senatore Murmura.

Avverto che nel corso della seduta potranno essere effettuate votazioni mediante procedimento elettronico.

Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore Papa. Ne ha facoltà.

P A P A. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, giungiamo all'esame in Aula del disegno di legge di delega sul nuovo stato giuridico del personale della scuola dopo una discussione protrattasi in Commissione per lungo tempo, per lunghi mesi: torniamo anche in questo ramo del Parlamento all'esame di un problema aperto ormai da tempo, e da tempo immemorabile, e non ancora risolto per gli ostacoli, le remore, i ritardi, le lentezze, i rinvii che in tutti questi anni sono stati frapposti alla discussione ed all'approvazione di un nuovo stato giuridico del personale della scuola: ritardi, lentezze, rinvii, remore che hanno pesato in tutti questi mesi nel corso della discussione in Commissione e che stanno ancora una volta a costituire una fin troppo chiara ed evidente conferma della incapacità di questo Governo, della sua maggioranza, della Democrazia cristiana ad affrontare i problemi dello stato giuridico, i problemi di una moderna e democratica organizzazione della scuola, dei suoi contenuti culturali, delle sue finalità, i problemi del ruolo e della funzione dell'insegnante nella società contemporanea, dei suoi diritti democratici, della sua formazione culturale e professionale: ritardi, lentezze, rinvii e remore che anche nel corso della discussione in Commissione hanno ribadito l'ottuso quanto pervicace rifiuto del metodo di un confronto aperto, l'ostinato quanto ottuso rifiuto ad accogliere emendamenti, suggerimenti, proposte che andavano nella direzione di sostanziali modifiche di quei punti fondamentali della legge riguardanti la libertà di insegnamento, i nuovi organi di governo, la vita e l'organizzazione democratica della scuola, un diverso trattamento economico e condizioni nuove di reclutamento e di carriera del personale docente.

Su queste questioni, su questi problemi abbiamo alla Camera e qui al Senato avanzato proposte chiare, precise, convinti co126^a Seduta

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 Marzo 1973

me siamo che su questi punti occorreva, come occorre ancora oggi, andare ad un confronto di posizioni per trovare soluzioni democratiche nell'interesse della scuola e del paese. Sono certamente proposte nostre, ma sono insieme le proposte che sono portate avanti da un grande movimento unitario di docenti, di studenti, di lavoratori, di famiglie.

Rinchiudersi, attestarsi, come hanno fatto i colleghi della Democrazia cristiana, su una visione angusta, su una visione arretrata, attestarsi a difesa di una vecchia organizzazione che va tutt'al più, a loro avviso, qua e là raggiustata, qua e là ritoccata con qualche misura di ammodernamento normativo, senza però mai toccarne la sostanza, senza mai intaccarne l'impronta conservatrice, senza mai trasformare dal profondo quella struttura tradizionale, quell'organizzazione che i vari governi succedutisi in tutti questi anni nulla hanno fatto per modificare; non aprirsi alle esigenze di una profonda riforma democratica della scuola, alle tensioni e alle richieste che salgono dal paese di un sostanziale rinnovamento della scuola italiana significa rifiutare un metodo, una scelta democratica, l'unica possibile scelta democratica per far uscire la scuola dalla profonda crisi che la travaglia, e cioè la scelta di un confronto serio e aperto con tutte le forze decisive, con tutte le componenti più avanzate del mondo della scuola, del lavoro, della politica, della cultura.

E questo rifiuto, che è stato sempre al centro degli interventi dei colleghi della Democrazia cristiana nel corso del dibattito in Commissione, questo rifiuto che percorre tutta la relazione del senatore Spigaroli, si ritrova nella legge che oggi discutiamo, si ritrova nelle modifiche arrecate dalla maggioranza al testo pervenutoci dalla Camera che già era risultato in molti punti gravemente alterato e modificato, peggiorato rispetto al testo approvato da un ramo del Parlamento nella passata legislatura. È una linea di chiusura, di conservazione e di arretramento che si ritrova altresì nella ispirazione, negli orientamenti, negli atti di questo Governo in tutta la sua politica scolastica, dai richiami all'ordine, all'autorità, alla disciplina, dai provvedimenti settoriali all'immotivato ricorso ai vari decreti-legge, dagli ultimi provvedimenti sull'università e sulla scuola media superiore ai moniti contro la politica nella scuola, considerando sempre come fattore di turbamento e di disordine tutto ciò che costituisce una reale apertura della scuola ai problemi vivi ed urgenti della nostra società.

In questo clima di chiusura, di arretramento, di conservazione, di restaurazione si è verificata negli ultimi mesi nelle scuole e nelle università una vera e propria escalation della repressione. Le sospensioni, i soprusi, le misure repressive, i provvedimenti disciplinari adottati nei confronti di studenti e di professori democratici; i gravissimi attacchi alla libertà di insegnamento; la tracotante e provocatoria azione repressiva di alcune delle autorità accademiche e scolastiche del nostro paese sono fatti troppo noti a tutti perchè stia qui a ricordarli. Ma è chiaro che si tratta di un'escalation che si inquadra nella situazione politica generale caratterizzata dall'azione antipopolare, antioperaia, antidemocratica del governo Andreotti, del Governo di centro-destra: ed è perciò chiaro che i provvedimenti repressivi nelle scuole sono soltanto un aspetto di una linea repressiva che tende a spostare più a destra gli indirizzi politici in generale e, più in particolare, gli indirizzi e gli orientamenti della politica scolastica; ed è perciò chiaro che non solo a questa linea sono coerenti i provvedimenti settoriali, i provvedimenti parziali di questo Governo, le leggine, le circolari sull'ordine e il buon funzionamento della scuola, ma in primo luogo è coerente a questa linea di conservazione il rifiuto a dare una risposta positiva ed efficace al problema fondamentale di una riforma organica e democratica di tutto l'ordinamento scolastico italiano.

In questo clima si delinea e prende contorni sempre più consistenti l'indegno tentativo di utilizzare il malcontento, il malessere, la collera, la protesta, l'indignazione, la frustrazione anche di tanti che vivono nella scuola, insegnanti e studenti, per i tanti mali, per i tanti guasti che l'assenza di una riforma ha arrecato in tutti questi anni alla scuola e più in generale a tutta la società italiana, allo scopo di far passare soluzioni arretrate,

23 Marzo 1973

di approfondire ancora di più il solco tra scuola e società, fra i problemi di rinnovamento della scuola e dell'università ed i problemi più generali del rinnovamento civile, sociale ed economico del nostro paese, allo scopo di impedire che attorno al tema della scuola, all'urgenza della sua riforma, si rafforzi e si estenda quel largo movimento unitario e democratico che chiede una scuola nuova, capace di assicurare a tutti il diritto allo studio, che chiede in primo luogo una scuola nuova nella sua ispirazione culturale, nei suoi valori ideali, nelle sue finalità educative, nei suoi programmi, nella sua organizzazione.

Nel corso delle manifestazioni popolari di protesta e di lotta, sviluppatesi nel corso degli ultimi mesi per i doppi e tripli turni, per la mancanza di aule, di strutture scolastiche, delle strutture anche le più elementari, è cresciuta sempre più in milioni di lavoratori la consapevolezza della responsabilità, oltre che della incapacità, di questo Governo, delle classi dirigenti, ad affrontare in modo positivo il problema della scuola; responsabilità e incapacità ad utilizzare perfino i fondi regolarmente stanziati per l'edilizia scolastica. Ma è cresciuta e si è fatta sempre più chiara e matura anche la consapevolezza del fatto che la crisi fondamentale che investe oggi la scuola sta nel divario, nel solco sempre più profondo che si è aperto fra la richiesta popolare di sapere, da un lato, fra l'impetuosa crescita della domanda sociale di istruzione e di cultura promossa dai progressi della scienza, della tecnica, della cultura stessa, suscitata dal moto di emancipazione dei lavoratori, dalla crescita civile del paese, dallo sviluppo delle forze produttive, sia pure ancora dominato da un meccanismo distorto e condizionato da gravi e profondi squilibri, e dall'altro la risposta disorganica, conservatrice e improvvisata che i governi succedutisi in tutti questi anni hanno voluto dare a queste esigenze, con la conseguenza di sprechi enormi, di dissipazioni e dispersioni incalcolabili di un prezioso patrimonio di intelligenze, di energie, di forza intellettuale, di immense risorse umane.

È cresciuta così, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la consapevolezza nei giova-

ni, nelle forze democratiche della scuola, della cultura e della società, del valore e del rilievo che il problema della scuola ha acquistato di una grande questione nazionale, cioè del fatto che la battaglia per una scuola nuova e democratica è una battaglia per lo sviluppo della democrazia, per il consolidamento delle istituzioni democratiche del nostro paese: non c'è problema del nostro paese, sia che si parli della programmazione economica, sia che si parli del lavoro, dell'occupazione e della formazione professionale, sia che si parli del Mezzogiorno o di un diverso uso delle risorse umane e naturali o dell'uso della ricerca scientifica, sia che si parli del progresso civile, della cultura e dello sviluppo democratico della società, non c'è problema per soluzioni che vadano nelle direzioni degli interessi e dei bisogni delle grandi masse popolari e lavoratrici del nostro paese che non passi oggi per la scuola, per la sua riforma, per il suo rinnovamento, per un suo diverso rapporto con la società.

Noi comunisti, proprio perchè siamo un partito che si richiama agli interessi dei lavoratori e alle aspirazioni della classe operaia, non possiamo essere favorevoli all'attuale andamento della situazione della scuola, caratterizzata dalla crisi, dal marasma, dalla disfunzione: siamo contro la posizione reazionaria di coloro che sostengono che la scuola di massa sia una scuola necessariamente dequalificata, come siamo - e l'abbiamo ripetuto con fermezza e con chiarezza tante volte — contro le posizioni velleitarie estremiste e nulliste di coloro che sostengono la distruzione della scuola e che nulla hanno a che fare con il patrimonio di idee, di esperienze, di lotta del movimento operaio e popolare. Non siamo per il tanto peggio tanto meglio: siamo per una scuola seria, ove si studi di più e meglio, una scuola di massa ed insieme una scuola altamente qualificata, democratica e moderna; proprio perchè siamo per l'affermazione dell'egemonia, della funzione dirigente delle classi lavoratrici, anche sul piano culturale ed ideale, vogliamo una scuola che assicuri a tutti il pieno esercizio del diritto allo studio, una scuola che, aprendosi ad un rapporto vivo e fecondo ai problemi della società, del lavoro, della scien-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 Marzo 1973

za, tragga da essi una nuova e moderna ispirazione culturale e ideale ed offra ai giovani, ai figli degli operai e dei lavoratori gli strumenti del sapere, della scienza, della ricerca, formando così quella coscienza culturale critica che dà all'uomo la capacità di intendere razionalmente la realtà delle cose e di partecipare in modo più consapevole e qualificato alla vita democratica, ai processi di trasformazione democratica della società.

Non può non essere, onorevoli colleghi, che questo il punto di riferimento, il terreno sul quale le forze democratiche di questa Assemblea dovranno in questi giorni dare la misura del loro impegno, della loro volontà, della loro responsabilità per avviare un discorso serio e positivo, partendo dall'esame del nuovo stato giuridico, sul programma di una riforma organica di tutta la scuola italiana: discuteremo tra poco della riforma della scuola media superiore, dell'università e noi pensiamo che solo configurando nello stato giuridico degli insegnanti, del personale della scuola una reale democratizzazione degli ordinamenti, degli organi di governo della scuola, dei suoi rapporti interni e insieme dei suoi rapporti con la società, con il mondo del lavoro, della cultura, della realtà in cui la scuola vive ed opera ogni giorno, si saranno indicate anche le linee generali, le premesse e i presupposti di un discorso per una decisiva e non più differibile svolta di indirizzo in tutta la politica scolastica, anche sulle questioni della scuola media superiore, anche sulle questioni dell'università.

Non ho detto queste cose, onorevole Presidente, solo per rinnovare la denuncia, che va sempre fatta, di ritardi, di rinvii, di lentezze, degli ostacoli sempre frapposti alla discussione dello stato giuridico; denuncia che va sempre fatta, onorevoli colleghi della Democrazia cristiana, della vostra colpevole inerzia, della vostra responsabilità per gli ostacoli frapposti con testarda caparbietà all'avvio di un processo di sviluppo e di consolidamento democratico della scuola.

Nulla, colleghi della Democrazia cristiana, avete voluto e saputo fare dopo l'istituzione della scuola media dell'obbligo, pur con tutti i limiti che quella riforma conteneva, per far fronte all'urgenza — imposta dalla riforma

stessa, dall'espansione scolastica, dalla mutata realtà sociale della scuola — di una riforma della scuola media superiore, dell'università e dello stato giuridico; nulla avete voluto fare perchè andasse avanti un progetto organico di programmazione scolastica; nulla perchè si costruissero le aule, le scuole necessarie, confinando sistematicamente i fondi stanziati per l'edilizia scolastica tra i residui passivi.

Non c'è stata promessa, onorevoli colleghi della Democrazia cristiana, che voi abbiate mantenuto, non c'è stato impegno che sia stato da voi rispettato.

Ricordate, onorevoli colleghi della Democrazia cristiana, quando, nel 1969, si verificò l'occupazione da parte della polizia di alcuni atenei italiani? Ebbene, proprio in questa Assemblea — era allora ministro l'onorevole Sullo — fu votato un ordine del giorno che impegnava tutte le forze democratiche ad affrontare i problemi dell'università e della scuola; in un momento certamente difficile, certamente drammatico, quell'ordine del giorno in realtà era anche la conferma che non è possibile risolvere la questione della scuola senza il concorso delle forze dell'opposizione, senza il concorso di tutte le forze progressiste, democratiche ed antifasciste, senza il contributo, l'incontro delle grandi forze popolari della società italiana.

Siete stati coerenti, onorevoli colleghi della Democrazia cristiana, in tutti questi anni a quell'impegno? Siete stati forse coerenti e fedeli al solenne impegno da voi assunto anche qui al Senato nella 7ª Commissione e alla Camera nell'8ª Commissione nel 1970, durante la sospensione degli scrutini, di dare subito alla categoria degli insegnanti un nuovo stato giuridico? Sono passati da allora 3 anni e la conseguenza dell'inerzia e del vostro colpevole immobilismo è stata l'aggravarsi pauroso della crisi, del disfacimento e del marasma della scuola.

Non ho detto queste cose, onorevole Presidente, come dicevo poc'anzi, solo per rinnovare la ricerca delle responsabilità dei tanti mali che l'assenza di una politica di riforma ha arrecato alla scuola governata in tutti questi anni da vecchie norme, da vecchie leggi, da vecchi ordinamenti fascisti. Non ho

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 Marzo 1973

detto queste cose solo per ricordare come la persistenza della vecchia, autoritaria, burocratica organizzazione della scuola abbia costituito il terreno fertile della mala pianta di provvedimenti parziali, delle circolari, delle soluzioni precarie e provvisorie, escludendo sempre la scuola non solo dai problemi della cultura e della società contemporanea, dal contatto vivo con la realtà, ma financo dai valori di democrazia e di progresso dell'antifascismo, della guerra di liberazione, della Resistenza, della Costituzione della Repubblica italiana.

Dico queste cose perchè ritengo che nel momento in cui ci accingiamo a discutere dello stato giuridico, la domanda, che tutti dobbiamo avvertire la responsabilità di porci, è proprio questa: questo stato giuridico, così come è stato approvato dalla maggioranza della Commissione, mette veramente in moto un processo capace di avviare una sostanziale democratizzazione della scuola? Questa è la domanda che dobbiamo porci: si muove veramente, questo stato giuridico, sia per quanto riguarda la condizione giuridica ed economica dei docenti, sia per quanto riguarda le norme relative al reclutamento, all'aggiornamento culturale del personale docente, sia per quanto riguarda gli organi collegiali, nella direzione e nella prospettiva di un'organica e democratica riforma di tutto l'ordinamento scolastico italiano? Ouesto stato giuridico garantisce a tutti i docenti una diversa dignità, un nuovo ruolo, una nuova funzione, una più alta responsabilità, una effettiva autonomia e libertà di insegnamento? Assicura, questo stato giuridico, in una visione veramente nuova del ruolo che il docente deve assumere nella società contemporanea, una scuola moderna e democratica capace di promuovere la ricerca, la sperimentazione, la costruzione, la creazione culturale, la verifica quotidiana di nuove esperienze didattiche, educative e culturali, che significa anche ed in primo luogo scuola a tempo pieno, moderne attrezzature scientifiche e didattiche, serietà e rigore degli studi, quotidiano dibattito di docenti e discenti sui problemi del lavoro, della civiltà, della società? Assicura o no, questo stato giuridico, un adeguato trattamento economico, capace di garantire a tutto il personale della scuola migliori condizioni di lavoro, eliminando disagi, sperequazioni, ingiustizie non più tollerabili?

Ebbene, onorevoli colleghi, a queste domande lo stato giuridico approvato dalla maggioranza della Commissione offre risposte che non consideriamo soltanto inadeguate, ma addirittura negative; offre risposte che non solo rispetto al testo approvato nella passata legislatura ma anche rispetto al testo che ci è pervenuto dalla Camera costituiscono, per le modifiche apportate dalla maggioranza, un gravissimo arretramento e confermano la linea di chiusura conservatrice dell'attuale Governo.

Noi comunisti nella passata legislatura sul testo discusso alla Camera ci astenemmo; non era un testo che potesse soddisfarci pienamente, era un testo su cui noi esprimevamo ancora molte riserve; riconoscemmo tuttavia che il disegno di legge presentava alcune novità, alcune possibilità di azione democratica e apriva uno spazio, come avemmo a dire a conclusione del dibattito alla Camera. in cui studenti, docenti, lavoratori avrebbero potuto operare e rendere più vivi e operanti gli strumenti, gli spazi di democrazia previsti in quel testo. Ma ben presto l'intenzione del partito di maggioranza di attenuare, ridurre, contenere quanto di nuovo era stato introdotto nel testo dall'altro ramo del Parlamento ebbe una sua prima testimonianza proprio qui al Senato: non ci si dica, onorevoli colleghi della DC, che venne a mancare il tempo per la discussione; non ci si dica che l'ostacolo fu la chiusura anticipata delle Camere. La verità è che non se ne volle far nulla ed il primo segno, la prima testimonianza, la prima manifestazione della volontà della DC e della sua maggioranza di modificare il testo, di peggiorarlo, di togliervi quanto di nuovo il dibattito alla Camera vi aveva introdotto si ebbe proprio qui al Senato, nella relazione del senatore Spigaroli nel novembre del 1971.

Fu il primo segno della politica scolastica del nuovo Governo, dell'intenzione di tornare indietro; quella relazione fu il primo segno di quell'arretramento che passa poi in tutte le modifiche apportate alla Camera al

23 Marzo 1973

testo precedente ed ora, qui al Senato, dalla maggioranza della Commissione.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi fermerò soltanto su alcuni dei punti dello stato giuridico; non mi fermerò se non molto rapidamente sull'ormai tanto discusso articolo 3; altri colleghi del mio Gruppo torneranno sulla questione dei miglioramenti economici. Io dico solo molto rapidamente che le proposte contenute nel testo pervenutoci dalla Camera non apparivano soltanto inadeguate ma addirittura deludenti e offensive per tutta la categoria dei docenti e non solo per l'esiguità degli aumenti, per il loro carattere accessorio, per il differimento nel tempo dei miglioramenti, ma perchè in tali proposte passava pur sempre lo sprezzante rifiuto ad affrontare in modo positivo il problema del rinnovamento del corpo docente, il problema della rivalutazione della sua funzione, della sua collocazione nella vita della scuola e della società.

Il Governo credeva forse di ottenere con l'elemosina, come è stato detto, con la mancia di qualche modesto aumento, il consenso di una parte del mondo della scuola su un testo di stato giuridico che elude i problemi di fondo, puntando sulla divisione della categoria, sulla proliferazione sindacale, conseguenza pur essa del tipo di politica scolastica portata avanti in tutti questi anni. Ma le proposte del Governo hanno provocato l'immediata, aspra reazione unitaria della categoria, del mondo della scuola e dei sindacati. E ciononostante abbiamo atteso in Commissione per lunghi mesi che il Governo, che l'onorevole Scalfaro, che la maggioranza si decidessero a dare una risposta; abbiamo inutilmente atteso per mesi in Commissione che l'onorevole Ministro, il Governo si decidesse a portare una proposta concreta. Solo a conclusione della lunga discussione la maggioranza ha presentato una nuova proposta; ebbene, abbiamo accolto tale proposta con molta perplessità per il modo con il quale veniva presentata e prospettata, per la motivazione vaga, confusa e contradditoria che la sosteneva. Hanno detto i colleghi della Democrazia cristiana: abbiamo voluto innanzitutto affermare un principio; ma poi questo principio lo hanno collocato tra le norme transitorie.

Noi comunisti abbiamo chiesto che si uscisse dal vago, che si indicasse subito la decorrenza degli aumenti e in primo luogo la reale entità dei miglioramenti, la loro pensionabilità; abbiamo chiesto che si corrispondesse subito un'anticipazione; abbiamo principalmente osservato che la proposta era di fatto un rinvio a provvedimenti non ancora in quel momento perfezionati per le altre categorie di impiegati dello Stato e che, comunque, la proposta è una norma di rinvio ad un'altra legge.

Per tutto questo abbiamo chiesto ai proponenti che si indicasse subito la copertura, ma inutilmente; abbiamo chiesto il pensiero del Governo, ma non abbiamo avuto alcuna risposta. È chiaro che non abbiamo fiducia alcuna in questo Governo, non abbiamo fiducia in questa maggioranza: non possiamo avere fiducia in un Governo che sempre ha eluso le richieste della categoria, perciò vogliamo che sia fatto il massimo di chiarezza.

Sentiremo i colleghi della maggioranza che interverranno nel dibattito ed attendiamo una risposta precisa, non equivoca dal Governo. Intanto su questa questione voi conoscete le nostre proposte: sono proposte chiare e precise. Pensiamo che esse possano costituire la piattaforma per un discorso organico e siamo perciò disponibili a qualsiasi proposta che assicuri un adeguato miglioramento economico, che fissi con chiarezza l'entità degli aumenti, la loro decorrenza, la loro pensionabilità nel quadro di obiettivi più generali di riforma, dell'unificazione dei ruoli, dell'allargamento degli organici, dell'immissione nei ruoli del personale docente ancora in attesa da anni di una sistemazione, della definizione di nuove forme di reclutamento e di formazione degli insegnanti.

Su tale questione, ripeto, torneranno più ampiamente altri compagni; mi preme qui ancora sottolineare che su altri punti, nell'esame di alcuni altri articoli della legge, la scelta della maggioranza, del Governo, è stata sempre qui al Senato, come alla Camera, quella di un arretramento rispetto alle timide innovazioni emerse nel corso del dibattito nella passata legislatura. Principalmente questo arretramento si è precisato in modo evidente per quanto riguarda i punti che si riferiscono alla funzione dell'insegnante, al-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 Marzo 1973

la democrazia nella scuola, agli organi di governo. Innanzitutto il principio dell'unitarietà della funzione docente, che poi è strettamente collegato ad un diverso e più elevato livello di formazione, di aggiornamento degli insegnanti, viene qui nella legge gravemente violato per la permanenza sia della tradizionale ripartizione del personale in personale direttivo, ispettivo e docente, sia per la tradizionale frantumazione gerarchica del corpo insegnante. Si afferma, sì, la riorganizzazione delle carriere in due ruoli, quello dei laureati e quello di diplomati, ma per riproporre subito dopo all'interno di tale distinzione una ulteriore suddivisione in classi e sottoclassi, diverse condizioni economiche e di carriera a seconda dei gradi della scuola. Certo, l'inquadramento unico del docente è da realizzare per gradi, ma bisogna indicare con precisione entro quale tempo — e noi pensiamo in un tempo breve - si possa realizzare l'inquadramento dei docenti in un ruolo unico. La fase finale si avrà appena il titolo universitario diventerà requisito per l'accesso all'insegnamento; ma fin da ora occorre muoversi in questa direzione, occorre che la legge offra al Governo una precisa, chiara, non equivoca indicazione se vogliamo che nella scuola ci siano insegnanti veramente preparati, veramente impegnati in un lavoro serio di studio e di ricerca, quale deve avere una scuola nuova, una scuola seria, capace di instaurare, di stabilire un diverso rapporto con la società e di farsi insieme momento vivo, momento fondamentale del rinnovamento della società stessa.

È assurdo, onorevoli colleghi della maggioranza, onorevoli colleghi della Democrazia cristiana, è assurdo e iniquo che nella scuola italiana ci siano decine e decine di migliaia di insegnanti fuori ruolo costretti da anni ad una umiliante condizione economica e giuridica di veri e propri braccianti della scuola a sottosalario. È iniquo ed assurdo, onorevoli colleghi della Democrazia cristiana, che il nostro emendamento diretto a sanare questa situazione, diretto alla immediata immissione in ruolo degli insegnanti a tempo indeterminato, cioè di insegnanti che già vivono, che già lavorano nella scuola, sia stato respinto. È iniquo ed assurdo che sia stata respinta la nostra proposta di esaurire le varie graduatorie di insegnanti in attesa da anni, in base alle tante e tante leggine. È iniquo ed assurdo che non si adeguino gli organici alle nuove esigenze della scuola, dell'espansione scolastica, all'impetuosa crescita di domanda di istruzione. È iniquo ed assurdo, onorevoli colleghi della Democrazia cristiana, che migliaia di maestri e di laureati, siano condannati alla disoccupazione quando potrebbero trovare lavoro in una scuola riformata secondo le esigenze delle masse popolari.

Sono anche queste, onorevoli colleghi della Democrazia cristiana, le cause vere del disordine, del caos, della crisi, del marasma della scuola. Ed è iniquo poi che con un travolgimento indegno delle responsabilità voi vogliate far credere all'opinione pubblica che le cause, che le responsabilità dell'inceppamento scolastico, che è costato tanto in spreco di energie, in abbassamento culturale, in disoccupazione intellettuale, risalgano poi ai giovani, ai docenti, alle forze democratiche che vogliono una scuola diversa, che vogliono una scuola in cui sia possibile veramente studiare, che vogliono una diversa organizzazione degli studi e della scuola italiana. Anche per questo, anche e proprio per dare uno sbocco positivo a questa crisi, abbiamo proposto, a proposito delle norme che riguardano gli organi di governo della scuola, che esse fossero o stralciate dalla legge-delega o comunque rese immediatamente precettive ed esecutive. La scuola ha urgente bisogno di democrazia, la scuola italiana ha urgente bisogno di una organizzazione democratica; non si possono attendere i decreti delegati per dare alla scuola quella certezza di vita democratica necessaria perchè nella scuola avanzi un reale processo di rinnovamento.

Non a caso il testo della Camera è stato proprio in questi punti gravemente peggiorato e proprio nella parte relativa agli organi di governo. Nel consiglio di istituto noi troviamo gli specialisti, gli esperti, i medici, i rappresentanti degli enti assistenziali, ma non vi troviamo presente il mondo del lavoro, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Anche la presenza degli enti locali, che pure era stata mantenuta nel testo della

23 Marzo 1973

Camera, è stata soppressa da un emendamento democristiano. E nel consiglio scolastico provinciale vi è una presenza massiccia di organismi burocratici, dal provveditore agli studi ai presidi, agli ispettori, al presidente dei patronati scolastici: una presenza che condiziona gravemente la vita democratica di quest'organo.

Così il distretto, nella vostra proposta, colleghi della Democrazia cristiana, nella proposta della maggioranza, non si configura assolutamente così come invece dovrebbe configurarsi questa nuova esperienza della vita e della organizzazione democratica della scuola, cioè come un momento di una nuova articolazione democratica, necessario per superare l'attuale ordinamento autoritario e gerarchico; non si configura come un organismo aperto alla più larga partecipazione della popolazione, delle forze sociali, del mondo della scuola, della cultura, del lavoro, dei rappresentanti delle assemblee elettive: come un organismo, cioè, quale noi lo vediamo, capace di assicurare a livello del territorio l'organizzazione del diritto allo studio, la gestione di determinati servizi, l'attuazione di una politica di programmazione scolastica. Il distretto appare nella vostra proposta, colleghi democristiani, come un organismo amministrativo, burocratico, che si cala dall'alto, che si sovrappone, limitandone l'autonomia, a tutti gli altri organi di gestione e di governo della scuola.

Così è stata rifiutata la nostra proposta sull'elettività del preside con la conseguenza che il preside si ritrova in tutti gli organi di governo come una figura del tutto staccata da quella del docente. Il preside presiede il collegio dei docenti, presiede il consiglio di classe, presiede il consiglio di interclasse, presiede il consiglio di istituto, presiede il consiglio di disciplina degli alunni, presiede la giunta esecutiva, presiede il comitato che istruisce la valutazione del servizio degli insegnanti, cioè le note di qualifica: il preside, insomma, gode di un potere assoluto quale mai ha goduto, gode di un'autorità e di privilegi veramente illimitati.

Qui non si pone in discussione, onorevoli colleghi, sia ben chiaro, una funzione, che pur deve esservi di coordinamento dell'iniziativa e dell'attività della scuola; qui si pone in discussione se questa funzione debba essere imposta alla scuola dall'esterno, dall'alto per effetto di un'investitura burocratica, per tradursi cioè in un ruolo separato dall'attività docente, o se questa funzione possa essere espressa in modo autonomo e libero dalla realtà della scuola attraverso un atto che ne garantisca, ne affermi, ne esalti la funzione democratica, la responsabilità, l'autogoverno. È prevalsa per volontà dei colleghi della Democrazia cristiana e della maggioranza in genere la prima soluzione. e ciò rappresenta certo un gravissimo limite allo sviluppo e all'esercizio della democrazia nella scuola, rappresenta certamente un gravissimo limite al funzionamento degli organi di governo, alla libera iniziativa dell'attività del docente, rappresenta un grave limite, un grave ostacolo alla democratizzazione della vita e della funzione educativa della scuola.

È questo dunque, onorevoli colleghi della maggioranza, onorevoli colleghi della Democrazia cristiana, è questo dunque lo stato giuridico che vorreste dare alla scuola italiana? Dovrebbero gli insegnanti, gli studenti che si sono battuti in tutti questi anni per la riforma, per la democratizzazione della scuola, ritrovare ora in ogni momento e in ogni atto della loro vita nella scuola la soffocante e vigilante presenza del controllo del preside? Non si aspettavano certo gli insegnanti, che per anni hanno atteso l'abolizione delle note di qualifica, la proposta che viene fuori da questo testo, cioè una proposta che consente una vera e propria schedatura degli insegnanti. A richiesta di chi sarà fatta la valutazione del servizio? A richiesta dell'amministrazione, cioè a richiesta dei provveditori, del Ministro; richiesta che ci sarà sempre nei confronti dei docenti democratici, perchè soltanto su docenti democratici, accusati di far politica il preside farà ogni anno una relazione; e all'interessato resterà per difendersi una possibilità, quella di presentare, dice la legge, eventuali controdeduzioni da allegare al fascicolo. Questa è l'unica facoltà che viene concessa al docente.

La verità, onorevoli colleghi, è che c'è sempre, nelle proposte della maggioranza relative

Assemblea - Resoconto stenografico

23 Marzo 1973

agli organi collegiali della scuola, una troppo chiara, aperta, evidente e palese volontà di mantenere in piedi un vecchio assetto, una vecchia impalcatura, una vecchia armatura che, avendo sottratto la scuola in tutti questi anni alla ricca e pur travagliata esperienza della società, le ha impedito la conquista di una dimensione, di uno spazio democratico.

La verità è che c'è sempre una troppo scoperta e chiara diffidenza nei confronti di una gestione democratica della scuola, che può conquistare una nuova condizione di libertà, di responsabilità, di democrazia solo attraverso un'organizzazione aperta alle forze vive della società, alla popolazione dei quartieri, agli enti locali, alle forze organizzate del movimento operaio.

Onorevoli colleghi, noi ripresenteremo qui in Aula tutte le nostre proposte, i nostri emendamenti su questi punti fondamentali della legge perchè siano liquidate definitivamente le vecchie impalcature autoritarie, perchè entri nella scuola lo statuto dei lavoratori, perchè quella parte della legge che risulta oggi gravemente e fortemente limitativa della tutela delle libertà sindacali e del diritto di assemblea e di riunione sia profondamente modificata.

Ripresenteremo il nostro emendamento sui diritti democratici degli studenti. Lo abbiamo detto molte volte e lo ripetiamo; non siamo per un assemblearismo vuoto e fine a se stesso, ma per una democrazia organizzata e pensiamo che l'esercizio dei diritti democratici nella scuola sia esso stesso scuola di democrazia, formazione di coscienze democratiche.

Presidenza del Presidente FANFANI

(Segue PAPA). Pensiamo che solo un diretto e responsabile impegno, una diretta e responsabile partecipazione dei giovani alla gestione democratica della scuola possa elevare nei giovani la responsabilità di operare per la difesa e lo sviluppo della democrazia, per il consolidamento delle istituzioni democratiche del nostro paese.

Evidentemente, onorevole Presidente — mi avvio alla conclusione - nel contesto della legge in discussione, che mantiene ancora in piedi, sia pure riverniciata e riammodernata, la vecchia organizzazione autoritaria e burocratica, nel contesto di una organizzazione così fatta, la libertà di insegnamento vi trova una formulazione equivoca e per certi aspetti restrittiva. Allorchè si dice, come si dice nel testo che si propone all'esame dell'Assemblea, che la libertà di insegnamento deve esercitarsi nel rispetto del diritto degli alunni al pieno e libero sviluppo della loro personalità vorrei chiedere anzitutto se tale diritto in tutti questi anni non sia stato brutalmente violato dalle paurose condizioni di abbandono e di arretratezza in cui vive la scuola; se tale diritto del giovane al pieno e libero sviluppo della propria personalità non sia stato violato in tutti questi anni ogni giorno dalla paurosa carenza delle strutture scientifiche e didattiche, dai vecchi contenuti culturali, dai vecchi programmi e dai vecchi metodi, da una vecchia didattica; se tale diritto non sia stato violato da un tipo di organizzazione scolastica che ha impedito ai valori dell'antifascismo e della Resistenza di entrare nella scuola per suscitarvi una nuova cultura, un nuovo metodo di lavoro e un nuovo respiro democratico. Non hanno forse limitato gravemente, onorevoli colleghi della Democrazia cristiana che avete tanta parte di responsabilità nella politica scolastica di questi anni, il pieno e libero sviluppo della personalità del giovane proprio i vincoli imposti alla libertà di insegnamento, le misure repressive, la mortificante condizione di vita e di lavoro imposta a tanti insegnanti italiani?

Assumere perciò il diritto dei giovani allo sviluppo della loro personalità solo come pretesto per far passare ancora una volta

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 Marzo 1973

una norma che limiti o costringa la libertà di insegnamento significa di fatto violare quel diritto. Il pieno e libero sviluppo della personalità dell'alunno si afferma proprio nella misura in cui si difende e si afferma nella scuola la libertà di ricerca, di sperimentazione, di espressione, il libero confronto delle idee e delle esperienze culturali. Quando si afferma, come abbiamo sentito più volte affermare nel corso del dibattito alla Camera ed anche qui nella 7^a Commissione ripetute volte da parte di autorevoli esponenti della Democrazia cristiana, che deve essere escluso dalla scuola tutto ciò che ha rapporto con la politica, intendendo per politica l'impegno, la quotidiana riflessione di studenti e docenti democratici sui problemi della pace, sui problemi vivi del lavoro, del progresso, dell'ansia di rinnovamento e di giustizia delle grandi masse popolari, in questo caso sì, si offende la libertà di pensiero e di insegnamento; in questo caso si soffoca e si limita il libero sviluppo della personalità dell'alunno; in questo caso sì, si fa veramente politica, ma la politica più squallida, più pericolosa della reazione culturale e della conservazione politica.

Quando si pretende di escludere — abbiamo sentito ancora una volta questo nella nostra Commissione — dal processo vivo del dibattito, della formazione critica e culturale dei giovani una delle più vive esperienze culturali del nostro tempo, come il marxismo, allora sì che si offende la libertà di insegnamento; allora si limita il diritto del docente a farsi protagonista assieme ai giovani, con l'impegno della propria concezione della vita e del mondo, della ricerca, dello studio, della creazione culturale, allora sì che si fa un'intollerabile discriminazione che non è di discriminazione soltanto di una delle più decisive correnti del pensiero contemporaneo, ma è e vuole essere di discriminazione nei confronti di quelle grandi masse di operai, di lavoratori, di intellettuali e di giovani che si battono per rinnovare l'Italia, che si battono per un ideale di civiltà, di libertà, di progresso e di giustizia.

Vogliamo una scuola che sia sede di ricerca, di discussione, di dibattito, di libero confronto delle idee, aperta ai problemi della società contemporanea; una scuola che sia quotidiana creazione di valori culturali, una scuola che abbia a fondamento del suo lavoro i valori dell'antifascismo, gli ideali ed il programma della Costituzione della Repubblica italiana.

Rinnoveremo, onorevoli colleghi, in quest'Aula le nostre proposte, rinnoveremo i nostri emendamenti. Sono proposte nostre, ma, come dicevo, sono insieme le proposte che un grande movimento unitario di giovani, di docenti, di lavoratori, di uomini di cultura avanza oggi per fare uscire la scuola dalla crisi, per imporre una svolta negli indirizzi della politica scolastica e più in generale nel governo del paese.

Pensiamo che questo stato giuridico non risponda a tali esigenze e a tali attese di rinnovamento e di democrazia.

La scuola italiana ha atteso per troppi anni, per lunghi anni un nuovo stato giuridico, una moderna legislazione. Sappiamo che lo stato giuridico che sarà approvato dal Parlamento regolerà la vita della scuola per lunghi anni a venire. Ed anche per questo noi sentiamo la responsabilità di modificare sostanzialmente e dal profondo questo testo.

Questo stato giuridico, così come è, potrà trovare il consenso, potrà avere i voti della destra, della destra fascista, delle forze più arretrate della conservazione politica e sociale, ma incontrerà tutta la nostra resistenza, tutta la nostra opposizione, la tenace, ferma, risoluta opposizione delle forze di sinistra, delle forze democratiche antifasciste presenti in quest'Assemblea.

A queste forze noi ci rivolgiamo per trovare punti d'accordo e di incontro. A queste forze ci rivolgiamo perchè la scuola italiana abbia uno stato giuridico democratico; perchè il nuovo stato giuridico risponda alle esigenze di civiltà, di democrazia, di cultura e di progresso del nostro paese; perchè il nuovo stato giuridico avvii un processo di radicale trasformazione della scuola, perchè questo nuovo stato giuridico possa aprire la strada ad una riforma orientata al fine generale del rinnovamento civile, sociale, culturale di tutta la società italiana.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 Marzo 1973

(Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni).

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni ed integrazioni, del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973 » (793-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

P R E S I D E N T E . Passiamo alla discussione del disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni ed integrazioni, del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973 », già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, inserito all'ordine del giorno ai sensi del quarto comma dell'articolo 56, con relazione orale.

Pertanto ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

S A N T A L C O , relatore. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il Senato, come tutti ricorderanno, il 10 marzo ultimo scorso ha approvato il disegno di legge n. 793 relativo alla conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1973 n. 2. Il provvedimento, dopo l'approvazione del Senato, è passato alla Camera dei deputati la quale ha apportato ieri modifiche ad alcuni articoli del decreto-legge.

Le modifiche hanno interessato gli articoli 1, 5 e 9. È stato inserito un articolo 6-quater e sono stati inoltre modificati gli articoli 11, 17 e 18. Do brevemente lettura di queste modifiche. All'articolo 1, al primo comma, sono state inserite le parole: « nel settembre 1971 » prima delle parole:

« nel dicembre 1972 ». Nello stesso comma sono state anche eliminate le parole: « sentite le regioni interessate », mentre in calce sono state aggiunte le parole: « Per la emanazione dei decreti di cui al primo comma debbono essere sentite le regioni ».

Nell'articolo 5 le parole: « il provveditorato regionale alle opere pubbliche » sono state sostituite con le altre: « la regione siciliana ».

All'articolo 9 sono state sostituite le parole: « il provveditorato regionale alle opere pubbliche avente sede in Palermo » con le parole: « la regione siciliana ».

Come dicevo, dopo l'articolo 6 è stato inserito un articolo 6-quater che così recita: « Per l'esecuzione dei lavori di pronto intervento per il ripristino delle comunicazioni sulla rete delle strade provinciali e per il collegamento viario provvisorio della rete anzidetta, di cui al presente decreto, da effettuarsi a cura delle amministrazioni provinciali è autorizzata una spesa di lire 24.000 milioni, da stanziarsi mediante corrispondente riduzione del bilancio dell'ANAS per gli anni 1973, 1974, 1975, 1976 nella misura di 6.000 milioni per ciascun anno ».

All'articolo 11 le parole: « dal provveditorato alle opere pubbliche di Palermo » sono state sostituite con le parole: « dalla regione siciliana ».

All'articolo 17 è stato inserito un secondo comma che dice: « La somma predetta sarà accreditata rispettivamente in ragione del 40 per cento e del 60 per cento alla regione siciliana e all'Ente regione per la Calabria, che provvederanno alla relativa amministrazione, a norma della legge istitutiva del fondo di solidarietà nazionale, fino a quando non abbiano diversamente provveduto, con proprie leggi, gli eventuali adattamenti che si rendano necessari in rapporto a concrete esigenze locali ».

All'articolo 18, dopo il primo comma, è aggiunto il seguente: « Tale contributo è altresì corrisposto ai pescatori professionali residenti nei comuni rivieraschi indicati a norma del precedente articolo 1, aumentato di lire 10.000 per ogni familiare a carico ».

Dopo il terzo comma è aggiunto il seguente: « Il contributo di cui al secondo comma

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 Marzo 1973

è corrisposto su istanza degli interessati, vistata dal delegato di spiaggia e dal compartimento marittimo provinciale ».

E non mi pare che vi siano altri emendamenti. Le Commissioni lavori pubblici e agricoltura, in seduta congiunta, hanno preso in esame le modifiche apportate dalla Camera ed hanno espresso parere favorevole. In questo senso mi esprimo io, a nome della Commissione. Debbo aggiungere che vi è anche il parere favorevole della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dei lavori pubblici.

GULLOTTI, Ministro dei lavori pubblici. Non ho nulla da aggiungere a quanto detto dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame delle singole modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Si dia lettura dell'articolo 1 nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

TORELLI, Segretario:

Art. 1.

Il decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei Comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1, il primo comma è sostituito dal seguente:

« Nei comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dalle alluvioni, mareggiate, smottamenti e frane, verificatesi nel settembre 1971, nel dicembre 1972 e nel gennaio e feb-

braio 1973, che saranno indicati con decreti del Presidente della Repubblica da emanare su proposta dei Ministri per la grazia e giustizia, per le finanze e per il lavoro e la previdenza sociale, di concerto con i Ministri per l'interno, per il tesoro, per i lavori pubblici, per l'agricoltura e le foreste e per l'industria, il commercio e l'artigianato, è sospeso il corso dei termini di prescrizione e dei termini perentori legali o convenzionali, i quali importino decadenze da qualsiasi diritto, azione od eccezione, che sono scaduti o che scadono nei Comuni anzidetti durante il periodo da determinarsi a norma del successivo articolo 4, con esclusione dei termini relativi ad obbligazioni concernenti il lotto pubblico ed i concorsi pronostici »;

dopo il primo comma è aggiunto il seguente:

« Per l'emanazione dei decreti di cui al primo comma debbono essere sentite le regioni »;

al secondo comma, dopo le parole: « da debitori domiciliati o residenti nei comuni anzidetti », sono inserite le altre: « o che vi abbiano beni o che vi svolgano attività economiche »;

dopo il secondo comma è inserito il seguente:

« Negli stessi comuni, a favore dei titolari di aziende agricole che abbiano ricevuto danni nelle strutture fondiarie, tali da comportare ulteriori interventi di ripristino o riattamento delle strutture stesse, le rate relative a mutui di miglioramento fondiario o a mutui concessi per la formazione della proprietà coltivatrice possono essere sospese per cinque anni, e la relativa scadenza potrà essere differita, per il corrispondente numero di rate, a decorrere dalla scadenza dell'ultima delle rate previste da ciascun mutuo, senza maggiorazione di interessi »;

all'ultimo comma le parole: « domiciliati o residenti nei comuni anzidetti », sono sostituite dalle altre: « indicati nel terzo comma ».

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 Marzo 1973

All'articolo 3, dopo le parole: « all'articolo precedente », sono inserite le altre: « o che vi abbiano beni o che vi svolgano attività economiche ».

All'articolo 4, alla fine, è aggiunto il seguente comma:

« Per i titoli indicati nel terzo comma dell'articolo 1 il periodo di sospensione decorrerà dalla scadenza dei titoli stessi ».

All'articolo 5,

il primo comma è sostituito con il seguente:

« Per provvedere alle necessità urgenti, e particolarmente per il ripristino di acquedotti e di altre opere igieniche, a seguito delle calamità naturali di cui all'articolo 1, verificatesi nel territorio delle regioni Sicilia e Calabria, ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, ratificato con legge 18 dicembre 1952, n. 3136, quale risulta modificato dall'articolo 8 del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1233, convertito, con modificazioni, nella legge 12 febbraio 1969, n. 7, è autorizzata la spesa di lire 9.000 milioni, che sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1973, quanto a lire 4.500 milioni sul capitolo n. 5876 e quanto a lire 4.500 milioni sul capitolo n. 5875 »;

il secondo comma è spostato alla fine dell'articolo; in esso le cifre: « 3.000 milioni » e « 200 milioni » sono sostituite, rispettivamente, con le cifre: « 4.500 milioni » e « 800 milioni » e dopo le parole: « interventi » è soppressa la parola « urgenti »;

al terzo comma, diventato secondo comma, le parole: « il Provveditorato regionale alle opere pubbliche » sono sostituite con le parole: « la Regione siciliana ».

Dopo l'articolo 5 sono inseriti i seguenti:

« Art. 5-bis. — È autorizzata la spesa di lire 50.000 milioni da assegnare per 10.000 milioni alla Regione Sicilia e per 40.000 milioni alla Regione Calabria, da prelevarsi sul fondo di cui all'articolo 3 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, per provvedere alla ricostruzione delle abitazioni distrutte, nonchè al trasferimento degli abitati colpiti, secondo le norme dettate dalle Regioni interessate.

Ai fini del finanziamento della spesa di cui al comma precedente, in aggiunta ai limiti di impegno di cui all'articolo 67, primo comma, lettera a), della legge 22 ottobre 1971, n. 865, è autorizzato l'ulteriore limite di impegno di lire 2 miliardi che sarà iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici a partire dall'anno finanziario 1973 ».

« Art. 5-ter. — Per la esecuzione di nuove opere idrauliche e per il ripristino di quelle distrutte o danneggiate a seguito degli eventi di cui all'articolo 1 che si rendessero necessarie, a difesa degli abitati, nei corsi d'acqua anche non classificati, è autorizzata la spesa di lire 10.000 milioni, da destinare in ragione di 4.000 milioni alla Sicilia e di 6.000 milioni alla Calabria, da iscrivere negli stati di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per gli anni finanziari 1973, 1974 e 1975, rispettivamente per lire 3.000 milioni, 3.000 milioni e 4.000 milioni.

Gli stanziamenti di cui sopra potranno essere impegnati fin dall'esercizio finanziario in corso ».

All'articolo 6, al primo comma è aggiunto il seguente periodo: « È altresì autorizzata la spesa di lire 18.000 milioni, da stanziarsi in ragione di lire 3.000 milioni nell'anno 1973 e di lire 7.500 milioni per ciascuno degli anni 1974 e 1975, con corrispondente riduzione del capitolo 503 del bilancio dell'ANAS per l'anno 1973, e dei capitoli corrispondenti per gli anni 1974 e 1975 ».

Dopo l'articolo 6 sono inseriti i seguenti:

« Art. 6-bis. — Sono autorizzati i limiti di impegno trentacinquennali di lire 1.000 milioni per l'anno 1973 e di lire 1.500 milioni per l'anno 1974 per l'ammortamento, a totale carico dello Stato, di mutui che i Comuni e le Province di cui all'articolo 1 del presente decreto sono autorizzati a contrarre con la Cassa depositi e prestiti, per la ripa-

ASSEMBLEA - RESCONTO STENOGRAFICO

23 Marzo 1973

razione, ricostruzione e sistemazione di opere pubbliche di interesse degli enti locali medesimi di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, ivi compresi le opere di edilizia scolastica, gli impianti sportivi, gli edifici di culto, le strade comunali esterne ai centri abitati e gli impianti di illuminazione pubblica.

I limiti di impegno di cui al precedente comma saranno iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per gli anni 1973 e 1974 e ripartiti, rispettivamente, in ragione di lire 400 milioni e 600 milioni per gli enti locali della Sicilia e di lire 600 milioni e 900 milioni per gli enti locali della Calabria.

All'uopo il Ministero dei lavori pubblici metterà a disposizione della regione Calabria gli importi annui di lire 600 milioni e di lire 900 milioni a decorrere rispettivamente dall'anno 1973 e dall'anno 1974. La parte di tali somme eventualmente non utilizzata per le finalità previste dal presente articolo verrà riversata al bilancio dello Stato.

Fino al 31 dicembre 1974 si applicano, per i mutui contratti dagli Enti lecali per le finalità di cui al presente articolo, le disposizioni previste dall'articolo 5 della legge 1º giugno 1971, n. 291 ».

« Art. 6-ter. — Il termine del 31 dicembre 1972, fissato con l'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, è spostato al 31 dicembre 1973, per quegli enti locali della regione Calabria che hanno provveduto entro il 1972 alla presentazione dei progetti di opere pubbliche ai competenti uffici del Genio civile.

Per le iniziative alberghiere finanziate con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno il termine fissato al 31 dicembre 1972 è spostato al 30 giugno 1973 ».

« Art. 6-quater. — Per l'esecuzione dei lavori di pronto intervento per il ripristino delle comunicazioni sulla rete delle strade provinciali e per il collegamento viario provvisorio della rete anzidetta, di cui al presente decrèto, da effettuarsi a cura delle amministrazioni provinciali è autorizzata una spesa di lire 24.000 milioni, da stanziarsi mediante corrispondente riduzione del bi-

lancio dell'ANAS per gli anni 1973, 1974, 1975 e 1976 nella misura di 6.000 milioni per ciascun anno ».

All'articolo 8,

il primo comma è sostituito con il seguente:

« È autorizzata la spesa di lire 15.000 milioni da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di 8.000 milioni per l'anno finanziario 1973, di 3.000 milioni per l'anno finanziario 1974 e di 4.000 milioni per l'anno finanziario 1975, per provvedere, in conseguenza delle calamità di cui al precedente articolo 1, verificatesi nelle regioni Sicilia e Calabria, alla concessione di contributi nella spesa occorrente per la riparazione e ricostruzione di fabbricati di proprietà privata di qualsiasi natura e destinazione. Gli stanziamenti di cui sopra potranno essere impegnati fin dall'esercizio finanziario in corso »;

al secondo comma sono aggiunte, in fine, le parole: «, semprechè siano rispettate le norme e gli strumenti urbanistici in vigore ».

All'articolo 9,

le parole: « il Provveditorato regionale alle opere pubbliche avente sede in Palermo », sono sostituite con le parole: « la Regione siciliana ».

All'articolo 10.

il quarto comma è sostituito con il seguente:

« L'ammontare del contributo per la riparazione non può superare la somma di lire 5 milioni per ciascuna unità immobiliare e quello per la ricostruzione non può superare lire 8 milioni per ciascuna unità immobiliare »;

all'ultimo comma, le parole: « Il limite indicato nel precedente comma non si applica » sono sostituite con le altre: « I limiti di cui al precedente comma non si applicano ».

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 Marzo 1973

L'articolo 11 è sostituito con il seguente:

« Le domande per la concessione dei contributi previsti dall'articolo precedente, corredate da atto notorio attestante il possesso, il numero dei vani dell'immobile distrutto, danneggiato o abbandonato perchè dichiarato inagibile, nonchè dalla dichiarazione del Sindaco sull'accertamento del danno o della inagibilità e dal computo metrico estimativo dei lavori, debbono essere presentate, in esenzione di bollo, ai competenti uffici del Genio civile, entro il termine perentorio di 180 giorni dall'entrata in vigore del presente decreto.

Il computo metrico estimativo, di cui al precedente comma, potrà anche essere presentato successivamente alla domanda e comunque non oltre il 30 giugno 1974.

L'ufficio del Genio civile competente per territorio provvede all'approvazione delle perizie e alla determinazione dell'ammontare del contributo.

Ai proprietari che ne facciano richiesta possono essere corrisposte anticipazioni pari al 50 per cento del contributo dello Stato; nel corso dei lavori possono essere altresì corrisposti ulteriori acconti fino al 40 per cento del contributo secondo stati di avanzamento. La residua parte del contributo sarà corrisposta solo a lavori ultimati, in seguito al rilascio del certificato di regolare esecuzione da parte dei competenti uffici del Genio civile.

Il pagamento dei contributi e delle eventuali anticipazioni sarà effettuato dal sindaco del Comune interessato sulle somme che a tal fine saranno accreditate dalla Regione siciliana per la Sicilia, e dall'Ente regione per la Calabria, sulla base di mandati nominativi.

La concessione dell'anticipazione, prevista dal comma quarto, sarà revocata qualora i lavori non abbiano avuto inizio entro sei mesi dalla data del provvedimento con cui viene accordata l'anticipazione, tranne proroga non superiore a tre mesi da concedersi, per cause eccezionali, da parte dell'ufficio del Genio civile ».

All'articolo 14, al primo comma, le parole: « delle alluvioni » sono sostituite con le al-

tre: « degli eventi calamitosi » e le parole: « gennaio 1973 » sono sostituite con le altre: « gennaio e febbraio 1973 ».

Dopo l'articolo 15 è inserito il seguente:

« Art. 15-bis. — Ai lavoratori disoccupati dei Comuni indicati al precedente articolo 1, iscritti negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli, spetta un'indennità speciale in misura pari al trattamento previsto dall'articolo 25 della legge 8 agosto 1972, n. 457, per le giornate non lavorate fino a tutto il 31 dicembre 1973.

Il trattamento di cui al precedente comma sostituisce le prestazioni di disoccupazione eventualmente spettanti ».

All'articolo 16,

al primo comma, le parole: « di cui ai precedenti articoli 13, 14 e 15 » sono sostituite con le altre: « di cui ai precedenti articoli 13, 14, 15 e 15-bis ».

All'articolo 17,

il primo comma è sostituito con il seguente:

« Per far fronte alle esigenze derivanti dagli eventi calamitosi verificatisi in Calabria ed in Sicilia nel dicembre 1972 e nel gennaio e febbraio 1973, sia per le misure di pronto intervento di cui all'articolo 3 della legge 25 maggio 1970, n. 364, sia per il ripristino delle strutture di cui all'articolo 4 e per la concessione delle agevolazioni creditizie e contributive per i capitali di conduzione di cui all'articolo 5, nonchè per la provvista di capitali di esercizio ad ammortamento quinquennale previsti dall'articolo 7 della citata legge, la dotazione del Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura è incrementata, per l'anno 1973, di lire 64.500 milioni »;

dopo il primo comma è aggiunto il seguente:

« La somma predetta sarà accreditata, rispettivamente in ragione del 40 per cento e del 60 per cento, alla Regione siciliana ed all'Ente Regione per la Calabria, che provvederanno alla relativa amministrazione, a

23 Marzo 1973

norma della legge istitutiva del fondo di solidarietà nazionale, fino a quando non abbiano diversamente provveduto, con proprie leggi, agli eventuali adattamenti che si rendano necessari in rapporto a concrete esigenze locali ».

al secondo comma, diventato terzo comma le cifre: « 30.000 milioni », sono sostituite dalle altre: « 64.500 milioni ».

Dopo l'articolo 17 sono inseriti i seguenti:

« Art. 17-bis. — Il limite massimo della sovvenzione prevista dal primo comma dell'articolo 14 del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito, con modificazioni, nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142, è elevato, limitatamente alle zone di applicazione del presente decreto, a lire 90 mila per ettaro ».

« Art. 17-ter. — Le sovvenzioni di primo intervento previste dall'articolo 15 del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142, e richiamato dall'articolo 3 della legge 25 maggio 1970, n. 364, possono concedersi sino al 40 per cento del danno subìto per le scorte vive e sino al 30 per cento per le scorte morte.

Tali aliquote sono elevate, rispettivamente, al 50 e 40 per cento per i coltivatori diretti anche se associati in cooperative, per le cooperative di conduzione agricola, nonchè per i coloni e i mezzadri per le quote di loro spettanza ».

« Art. 17-quater. — Per consentire l'immediata ripresa dell'attività produttiva e dell'occupazione in agricoltura, gli istituti di credito autorizzati all'esercizio del credito agrario possono concedere, sulla base delle tabelle vigenti, senza ulteriori garanzie, crediti agrari di esercizio a tutti i proprietari e conduttori di aziende agrarie ricadenti nelle zone delimitate ai sensi dell'articolo 1 del presente decreto, sino ad un ammontare complessivo doppio di quello previsto dalle citate tabelle. Tali operazioni dovranno essere richieste entro 90 giorni dall'entrata in vi-

gore del presente decreto e segnalate dagli interessati, a pena di decadenza dai benefici, nelle istanze dirette ad ottenere le agevolazioni di cui agli articoli 5 e 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364. Le esposizioni debitorie saranno compensate con le agevolazioni che saranno concesse con i provvedimenti di cui ai citati articoli 5 e 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364. Tutte le operazioni beneficeranno della garanzia del fondo interbancario con le forme di cui all'articolo 10 della legge 25 maggio 1970, n. 364. Tali operazioni verranno rinnovate fino alla definizione delle domande di intervento ai sensi dei citati articoli 5 e 7 della legge 25 maggio 1970. n. 364. e. ove i beneficiari non avessero avanzato tale domanda, la durata del credito sarà triennale, con decurtazione di un terzo ad ogni rinnovo annuale. È concesso il concorso statale per ridurre il tasso netto di dette operazioni al 3 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti ed al 4 per cento per gli altri beneficiari ».

« Art. 17-quinquies. — Le sovvenzioni previste dal primo comma dell'articolo 16 del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito, con modificazioni, nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142, per sopperire alle necessità derivanti da urgenti riparazioni ai fabbricati rurali danneggiati, sono estese ai comuni di cui all'articolo 1 del presente decreto e sono elevate rispettivamente da lire 400 mila a lire 800 mila e da lire 500 mila a lire 1 milione ».

« Art. 17-sexies. — Per il pagamento degli interessi conseguenti al differimento delle rate dei mutui di miglioramento fondiario, compresi quelli per la formazione di proprietà diretto coltivatrice assistiti da concorso statale, previsti dal quarto comma dell'articolo 1 del presente decreto, può essere concesso un concorso in misura pari a quella accordata per il mutuo originario e per il periodo di effettivo rinvio dei pagamenti. La spesa relativa è a carico delle disponibilità del fondo di solidarietà nazionale istituito con la legge 25 maggio 1970, n. 364.

23 Marzo 1973

Per le operazioni concernenti i mutui per la formazione di proprietà diretto coltivatrice di cui alla legge 26 maggio 1965, n. 590, l'onere degli interessi dovuti dai mutuatari rimane a carico del fondo di rotazione istituito con la legge medesima, fatta eccezione dei diritti, commissioni ed altri oneri accessori spettanti agli istituti mutuanti, che sono a carico dei mutuatari ».

All'articolo 18,

al primo comma, le parole: « del gennaio 1973 » sono sostituite con le altre: « del gennaio e febbraio 1973 »;

dopo il primo comma è aggiunto il seguente:

« Tale contributo è altresì corrisposto ai pescatori professionali residenti nei comuni rivieraschi indicati a norma del precedente articolo 1, aumentato di lire 10.000 per ogni familiare a carico »;

dopo il terzo comma è aggiunto il seguente:

« Il contributo di cui al secondo comma è corrisposto su istanza degli interessati, vistata dal delegato di spiaggia e dal compartimento marittimo provinciale »;

al quarto comma, le parole: « dalle Prefetture » sono sostituite con le altre: « dalle Giunte regionali ».

All'articolo 19, il primo comma è sostituito con i seguenti:

« Le imprese industriali, commerciali ed artigiane, alberghiere, turistiche, termominerali e dello spettacolo e tutte le altre categorie di beneficiari previsti dal decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142, che abbiano subìto danni in conseguenza degli eventi calamitosi presi in considerazione dal presente decreto aventi sedi, filiali, stabilimenti, depositi, cantieri, esercizi, eccetera nei Comuni indicati a norma dell'articolo 1 sono ammesse ai benefici previsti dalle disposizioni richiamate negli articoli 22, 23,

24 e 26 del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1233, convertito, con modificazioni, nella legge 12 febbraio 1969, n. 7.

L'accertamento delle predette condizioni è effettuato dalla Commissione di cui al successivo articolo 21.

I benefici previsti nel primo comma saranno concessi tenendo conto del costo attuale per la riattivazione o ricostruzione degli impianti o attrezzature danneggiati o distrutti purchè nei limiti della capacità produttiva o economica preesistente agli eventi calamitosi verificatisi ».

All'articolo 20,

al primo e al secondo comma, la parola: « prefetto » è sostituita con le altre: « presidente della Giunta regionale »;

al terzo comma, la parola: « Prefetture » è sostituita con le altre: « Giunte regionali ».

All'articolo 21,

al secondo e al quarto comma, le parole: « dal prefetto » sono sostituite con le altre: « dal presidente della Giunta regionale »;

all'ultimo comma le parole: « entro 120 giorni » sono sostituite con le altre: « entro 180 giorni ».

Dopo l'articolo 22 è inserito il seguente:

« Art. 22-bis. — Nei concorsi per l'assegnazione di farmacie vacanti o di nuova istituzione, nell'ambito della regione Sicilia e della regione Calabria, sarà accordata priorità assoluta ai farmacisti che hanno avuto distrutta la propria farmacia o che hanno dovuto abbandonarla a seguito di provvedimento di evacuazione di frazioni o di comuni in occasione degli eventi calamitosi di cui all'articolo 1.

Parimenti nei concorsi per l'assegnazione di condotte mediche e di condotte ostetriche vacanti o di nuova istituzione, nell'ambito della regione Sicilia e della regione Calabria, sarà accordata priorità assoluta ai titolari di condotte di frazioni o di comuni evacuati a seguito degli eventi calamitosi di cui all'articolo 1 ».

Assemblea - Resoconto stenografico

23 Marzo 1973

All'articolo 25, all'ultimo comma, le parole: « Il prefetto della provincia » e « Prefettura » sono sostituite, rispettivamente, con le altre: « Il presidente della Giunta regionale » e « Giunta regionale » e le parole: « alle medesime » sono sostituite con le altre: « alla medesima ».

Dopo l'articolo 30 è inserito il seguente:

« Art. 30-bis. — Sono sospesi i provvedimenti di cui alle tabelle A e B allegate al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, relativi ai comuni di Acri, Amantea, Augusta, Barcellona Pozzo di Gotto, Cassano Ionio, Cerignola, Chiaravalle Centrale, Lentini, Licata, Mistretta, Mussomeli, Modica, Montemurro, Patti, Petralia Sottana, Pisticci e Tropea.

Il Ministro delle finanze adotterà i provvedimenti conseguenti e provvederà entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto agli adempimenti previsti dall'articolo 3 del citato decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, numero 644 ».

Dopo l'articolo 36 sono inseriti i seguenti:

« Art. 36-bis. — È autorizzata la redazione di piani di bacino per la sistemazione idraulica e la difesa del suolo con la indicazione della priorità da seguire nella esecuzione delle opere, entro i limiti di spesa di lire 2.000 milioni da attribuirsi per lire 1.000 milioni alla regione Sicilia e per lire 1.000 milioni alla regione Calabria, da iscriversi in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per il 1973 ».

« Art. 36-ter. — Le disposizioni di cui all'articolo 1 della legge 13 agosto 1969, n. 617, sono prorogate per un ulteriore quinquennio fino all'anno finanziario 1978.

La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere i mutui previsti dal citato articolo 1 della legge 13 agosto 1969, n. 617 ».

« Art. 36-quater. — È autorizzato lo stanziamento di lire 7.000 milioni da assegnare, in ragione di lire 2.000 milioni nell'anno fi-

nanziario 1973, di lire 2.000 milioni nell'anno finanziario 1974 e di lire 3.000 milioni nell'anno finanziario 1975, alla regione Calabria in relazione agli eventi calamitosi del dicembre 1972 e del gennaio-febbraio 1973.

Detta somma viene iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro degli anni dal 1973 al 1975 ».

All'articolo 37, il primo comma è sostituito con il seguente:

« All'onere di lire 127.050 milioni derivante dall'applicazione del presente decreto si provvede quanto a lire 87.550 milioni a carico del capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1972, quanto a lire 34.500 milioni con corrispondente riduzione del capitolo 2400 dello stato di previsione dello stesso Ministero per l'anno 1973, e quanto a lire 5.000 milioni con corrispondente riduzione del capitolo 5381 dello stato di previsione dello stesso Ministero per l'anno 1973 ».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1 del disegno di legge nel testo modificato dalla Camera dei deputati. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo ora alla votazione del disegno di legge nel suo complesso. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore La Russa. Ne ha facoltà.

* L A R U S S A. Signor Presidente, onorevoli colleghi, molto succintamente perchè non è nostra intenzione prolungare ancora l'iter di questo decreto. Sappiamo che le popolazioni siciliane e le popolazioni calabresi nel bene e nel male attendono la soluzione di questa vicenda parlamentare. Noi dobbiamo riconfermare il nostro voto contrario perchè riteniamo che dall'ultima volta che il provvedimento è stato sottoposto al nostro esame non siano avvenute modificazioni tali da poter appagare le aspirazioni del popolo siciliano e del popolo calabrese.

Onorevoli colleghi, i miglioramenti che si sono apportati al testo sono stati votati da

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 Marzo 1973

noi e il nostro voto è stato determinante ma essi non sono ancora sufficienti a poter far esprimere una nostra approvazione o una nostra astensione in ordine al disegno di legge. Miglioramenti sono stati apportati in alcuni punti ma in altri punti il provvedimento è rimasto deludente come lo era in partenza. Ciò in relazione alla presenza più o meno consistente della maggioranza nell'Aula nei momenti in cui si sono votati i singoli emendamenti migliorativi che noi avevamo proposto. Resta ancora umiliata, come dicevamo nella precedente seduta, la agricoltura siciliana e calabrese poichè se la spesa totale da circa 80 miliardi è stata portata a circa 300 miliardi è anche vero che gli stanziamenti per l'agricoltura sono rimasti al punto di partenza. Pur essendo infatti l'agricoltura il settore più colpito da questi dolorosi eventi lo stanziamento è rimasto limitato a 64 miliardi così come si era stabilito nella passata seduta. Si è aggiunta poi, e questo è singolare, una ripartizione di questi 64 miliardi tra la Calabria e la Sicilia. Dopo aver affermato che la Calabria ha sofferto e sopportato i danni più dolorosi, cioè quelli alla vita delle persone, alle abitazioni (ma i danni all'agricoltura sono stati maggiori in Sicilia), si è stabilita una proporzione nella ripartizione dei fondi stabilendo che il 60 per cento andasse alla Calabria e il 40 per cento alla Sicilia. Non parlo per la differenza di 10 miliardi, ma perchè notiamo che, con una equazione indubbiamente sbagliata, in questo particolare momento si vorrebbe soddisfare la sete di giustizia del popolo calabrese. Non è con 10 miliardi in più che la sete di giustizia che in questi giorni è più acuta in Calabria possa essere appagata. Così l'agricoltura calabrese e siciliana restano deluse.

Devo ricordare, per concludere, che ancora alla Camera, in Commissione, il Governo e la maggioranza hanno detto no a una elementare esigenza per l'agricoltura delle due zone: indennizzare in qualche modo la produzione totalmente perduta. Non si è voluta stanziare neppure una lira per la produzione perduta: famiglie di agricoltori siciliani e calabresi non avranno così i mezzi di sostentamento.

Per queste delusioni, per queste incompletezze del provvedimento, nonostante i miglioramenti che con il voto determinante della Destra nazionale sono stati apportati, preannunciamo il nostro voto contrario. (*Applausi dall'estrema destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Piscitello. Ne ha facoltà.

PISCITELLO. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il Gruppo comunista riconferma, senza alcuna esitazione, il suo voto contrario a questo provvedimento, non solo per ribadire la sua ferma opposizione a questo Governo, che con il suo decreto-legge sperava di rabbonire le regioni colpite dall'alluvione solo con qualche elemosina, ma anche per indicare alle popolazioni disastrate, ai lavoratori, ai giovani, alle assemblee elettive e alle stesse regioni, che in questa circostanza hanno saputo meritoriamente assolvere ad un ruolo democratico di prima fila, la via dell'unità e della lotta, la via dell'ulteriore sviluppo del movimento per tallonare il Governo e imporgli l'elaborazione e la presentazione in Parlamento di quel provvedimento organico e definitivo, già tanto promesso e strombazzato in questa prima fase dallo stesso Governo, ma al quale noi temiamo tenterà di sottrarsi prendendo tempo e confidando forse nel riflusso della protesta e nell'abbassamento del livello dell'emozione generale del paese.

Certamente, il provvedimento che ci si presenta oggi non lo si riconosce più. È ben altra cosa rispetto a quel decreto assurdo e offensivo che tanta protesta e tanta collera aveva sollevato in tutti gli ambienti democratici delle zone colpite del Mezzogiorno e dell'intera paese; ma non dimentichiamo, malgrado i risultati conseguiti, che i danni accertati ammontano a circa 1.000 miliardi, mentre la legge attuale, giudicata provvisoria, pur migliorata, resta al di sotto di un terzo della previsione di spesa rispetto ai danni arrecati dal nubifragio. Merito grande di questo notevole risultato, oltre all'impegno positivo dispiegato con tenace intelli-

23 Marzo 1973

genza dall'opposizione di sinistra sia al Senato che alla Camera, spetta alla lotta unitaria che si è imposta, rompendo vecchie artificiose barriere ideologiche, vecchie e dannose diffidenze politiche e ricreando un vasto schieramento di forze democratiche e meridionaliste nel paese e nel Parlamento, che può avanzare e che deve avanzare, per ricollocare il Mezzogiorno alla opposizione democratica, e non qualunquista ed eversiva, ed imporre una inversione di rotta all'intera politica economica del paese, per fare della questione meridionale, del problema grave, acuto ed ungente della sistemazione e della difesa del suolo, dello sviluppo e del rinnovamento dell'agricoltura l'asse di un nuovo indirizzo, il principale punto di riferimento delle iniziative di politica economica, anche per uscire dalla crisi che travaglia e sconvolge così gravemente le strutture produttive del paese.

Il Mezzogiorno vuole risorgere, vuole occupazione, vuole civiltà, vuole giustizia nel proprio interesse, ma anche nell'interesse generale del paese che con quello del Mezzogiorno strettamente coincide. Al suo fianco, come grande alleata, sta la classe operaia con le sue organizzazioni democratiche. Importanti processi unitari - vogliamo ancora ricordarlo — vanno avanti in ogni zona, in ogni provincia del Mezzogiorno. Si svilupperanno lotte importanti nelle prossime settimane e nei prossimi mesi. Questa è l'unica via giusta e lo hanno già capito non soltanto le popolazioni, ma forze importanti, parlamentari e dirigenti politici della stessa maggioranza. Su questa via bisogna avanzare.

Riporteremo, signor Presidente, i risultati conseguiti sia al Senato che alla Camera alle popolazioni interessate, indicheremo i limiti gravi che ancora permangono nel provvedimento, soprattutto per quanto riguarda il settore agricolo. I braccianti (lo abbiamo rilevato e lo rileviamo ancora con soddisfazione) hanno avuto riconosciuti certi loro diritti. Ma i coltivatori diretti, i piccoli proprietari non potranno avere indennizzati a sufficienza i loro danni, i danni alle produzioni, come sarebbe loro diritto, come sarebbe stato giusto e doveroso. Indicheremo i

dinieghi opposti dal Governo e denunceremo le sue responsabilità. Consideriamo intanto positivo il fatto che siano state cancellate dalla legge alcune gravi ed ingiustificate limitazioni che il Governo voleva imporre ai poteri autonomi delle Regioni, e particolarmente a quelli speciali della regione siciliana.

La battaglia democratica delle popolazioni sinistrate continuerà e si allargherà con alla testa ancora gli enti locali, le organizzazioni sindacali e le stesse regioni per rivendicare la completa attuazione, il rispetto, intanto, di questa legge; si allargherà - ed in questo senso noi, da parte nostra, rinnoviamo il nostro impegno — a tutto il Mezzogiorno per uno sviluppo equilibrato del paese, per una programmazione democratica, per rovesciare questo Governo di centro-destra che di questo nuovo indirizzo, di questo nuovo sviluppo equilibrato, reclamato ormai da tutto il paese, rimane il principale ostacolo da abbattere, da travolgere con le lotte democratiche ed unitarie dei lavoratori e delle popolazioni. (Vivi applausi dall'estrema sinistra).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Bonazzi. Ne ha facoltà.

B O N A Z Z I . Onorevole Presidente, onorevoli Ministri, onorevoli colleghi, brutta vicenda, per il Governo presieduto dall'onorevole Andreotti, questa della conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1973; brutta vicenda tanto alla Camera dei deputati che al Senato dove, attraverso il dibattito che su di esso vi è stato e le numerose votazioni che su di esso si sono avute, sono venute allo scoperto, come non mai in questi ultimi tempi, le debolezze della politica di centro-destra di questo Governo.

La maggioranza governativa ha conosciuto in questi giorni, su questo problema, spaccature e sfaldamenti gravissimi che penso non abbiano potuto non fare riflettere seriamente il Presidente del Consiglio ed il Governo tutto.

Il « Corriere della Sera », nella sua prima pagina di stamane, ricorda che dal luglio

Assemblea - Resoconto stenografico

— 6138 **—**

23 Marzo 1973

dello scorso anno ad oggi il governo Andreotti è stato in Parlamento posto in minoranza otto volte; quattro volte (ma a me pare invece che siano cinque) è stato posto in minoranza su questo decreto-legge. Ora, come è possibile che un Governo dopo tante disavventure, dopo tanti « scivoloni » parlamentari continui ad andare avanti come se nulla fosse accaduto? Come è possibile che non si renda conto che ciò è il frutto — non v'è dubbio — della politica profondamente errata che sta conducendo nel paese su tutti i problemi e su tutte le questioni di maggiore importanza dal luglio dello scorso anno in poi?

Una politica errata ho detto, onorevoli colleghi. La prova ancora una volta si è avuta con questo provvedimento governativo adottato nel gennaio scorso. A questo punto, considerata l'impazienza dei colleghi, non intendo certo riprendere i rilievi e le critiche che su di esso tanto largamente e tanto giustamente furono avanzati da parte dell'opposizione di sinistra in quest'Aula allorchè il provvedimento venne esaminato; a tale riguardo parlano le cose, parlano taluni risultati che si sono ottenuti qui al Senato e quelli che si sono ottenuti in questi giorni alla Camera dei deputati. Il testo originario del decreto-legge ha subìto, grazie all'azione e alla lotta delle opposizioni nei due rami del Parlamento, alcune modifiche che certamente rivestono una importanza non trascurabile, come prima giustamente ricordava il collega Piscitello. Tuttavia purtroppo è da rilevare che la logica politica e il carattere del provvedimento rimangono, non sono stati purtroppo cancellati.

Alle sfortunate popolazioni della Calabria e della Sicilia, che qui a Roma hanno mandato nei giorni scorsi i loro rappresentanti e le loro delegazioni ad illustrare le loro necessità, si prospetta quindi ancora un futuro molto triste. Questo strumento è e sarà del tutto insufficiente ad affrontare i gravi guasti causati dalle tragiche alluvioni. Questo provvedimento dimostra ancora una volta tutta l'incapacità del Governo di centro-destra di incominciare ad affrontare seriamente, come spesso, anche da parte governativa, sentiamo dire e promettere, una nuova politica per il Mezzogiorno; da esso purtroppo ancora una volta viene un'ulteriore conferma che analoga incapacità e mancanza di volontà esistono pure in ordine all'esigenza di affrontare finalmente, con decisione, una nuova disciplina organica per la difesa del suolo.

Queste, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, sono le ragioni che inducono il Gruppo della sinistra indipendente ad esprimere voto contrario alla conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1973, numero 2. (Applausi dall'estrema sinistra).

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Tortora. Ne ha facoltà.

T O R T O R A. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dirò pochissime parole perchè le ripetizioni sono inutili e noiose. Desidero ricordare in questa circostanza il contributo dato dal nostro Gruppo, contributo che ha trovato molti alleati così come dimostrano le vicende di questo decreto-legge, per migliorare il testo che ci è stato presentato dal Governo; tant'è che l'attuale testo — dobbiamo obiettivamente riconoscerlo — non è che un pallido ricordo di quello originario e questo è un aspetto positivo della battaglia parlamentare che abbiamo condotto.

Dobbiamo però riaffermare — e questo è il concetto centrale di tutti i nostri interventi e di tutto il contributo che abbiamo dato a questa discussione — che il testo in oggetto non andava migliorato, ma andava addirittura trasformato. Infatti in una società mo-

23 MARZO 1973

derna, per una classe dirigente moderna non avrebbe dovuto essere soltanto una questione di mezzi, ma una questione di criteri, di metodo di intervento. Questo decreto-legge è un orribile miscuglio di misure di pronto intervento, che peraltro giungono con alcuni mesi di ritardo, e di misure a largo respiro. Ora, non si può mescolare il pronto intervento con la ripresa della produttività perchè questo non è ammesso da nessun tecnico nè nel nostro paese nè in alcuna altra parte d'Europa e del mondo. Quindi spesso si getterà del danaro in queste nuove paludi senza ottenere dei risultati apprezzabili e concreti. La mentalità assistenziale è prevalsa su una mentalità programmatica che dovrebbe essere propria di una classe dirigente moderna, di una classe dirigente che voglia avere, come si suol dire oggi, carattere europeo.

Per queste ragioni il Gruppo socialista vota contro il disegno di legge. (*Applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Togni. Ne ha facoltà.

TOGNI. A nome della maggioranza dichiaro che esprimeremo voto favorevole a questo provvedimento che troviamo adeguato nel suo complesso e nella sua formulazione ad affrontare la prima fase di interventi per i cataclismi che hanno colpito la Sicilia e la Calabria. Parlo di prima fase perchè i colleghi avranno la bontà di ricordare che lo stesso Governo ha ripetutamente affermato che, come è avvenuto in altre situazioni anche recenti, altri provvedimenti seguiranno a questo primo.

Durante la discussione in prima lettura, che ha avuto luogo qui in Senato e che è terminata il 10 marzo, furono apportati sensibili miglioramenti al testo iniziale, miglioramenti che aumentarono notevolmente gli stanziamenti e ne estesero l'applicazione. Questo fu fatto ipotecando già una parte degli stanziamenti che erano intenzionalmente rinviati al secondo provvedimento. L'altro ramo del Parlamento ha ritenuto oppor-

tuno modificare ulteriormente questo decreto-legge e noi ci inchiniamo alla sua volontà sovrana, pur rilevando che se vi fosse stato tempo sufficiente avremmo potuto correggere alcune storture, per lo meno quelle formali, che compaiono nelle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, quale ad esempio il richiamo alla regione siciliana, che non esiste, poichè esiste la regione Sicilia, quale ad esempio il richiamo all'Ente Calabria, che non esiste, poichè esiste la regione Calabria, per non parlare del mancato riferimento, come rileva la nostra Commissione bilancio e programmazione economica nel suo parere, al capitolo di bilancio dell'ANAS che dovrebbe essere ridotto per dar luogo ai 6.000 milioni annuali di cui all'articolo 6-quater.

Queste inesattezze, comunque, non infirmano la legge e ci rendiamo conto che è ora di mettere la parola fine alle discussioni in modo che le provvidenze tanto attese dalle popolazioni della Calabria e della Sicilia possano avere la loro applicazione. Di questo ci diamo soprattutto carico, cioè di evitare che questo decreto-legge decada e di far sì che le disposizioni in esso contenute possano venire immediatamente applicate.

È per ciò che, a nome dei quattro partiti della maggioranza, che ringrazio per l'onore che mi hanno fatto nel darmi l'incarico di esprimere anche la loro opinione (il Partito repubblicano, il Partito liberale, il Partito socialdemocratico e la Democrazia cristiana), esprimo parere favorevole. (Vivi applausi dal centro, dal centro-destra e dal centro-sinistra).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 Marzo 1973

TORELLI, Segretario:

ABENANTE, PAPA, FERMARIELLO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e della previdenza sociale, della marina mercantile e dei lavori pubblici. — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per concretizzare gli impegni assunti dal Governo verso la città di Torre Annunziata, per dare positiva risposta alle rivendicazioni avanzate dal Consiglio comunale, dai partiti democratici e dai sindacati, per dare lavoro ai disoccupati e per avviare un processo di rinnovamento economico della zona.

In particolare:

atteso che, nella seduta del 30 gennaio 1970, rispondendo ad un'interrogazione del senatore Abenante, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri assicurava che:

erano in corso di affidamento le progettazioni relative alle infrastrutture dell'area di sviluppo industriale;

sarebbero stati effettuati congrui investimenti nelle aziende « Dalmine » e « Deriver », mentre la « Breda » aveva in corso di avanzato studio la installazione di un impianto per la lavorazione a freddo degli acciai speciali;

la « CIBA-Fervet » e l' « Italtubi » avrebbero ampliato gli impianti e incrementato l'occupazione;

un centro d'istruzione professionale sarebbe stato edificato nella città;

stanziamenti sarebbero stati concretizzati per il porto;

atteso, inoltre, che questi ed altri impegni furono ribaditi, sempre al Senato nella successiva seduta del 10 novembre 1970, nel corso di incontri tra l'Amministrazione comunale ed i vari Ministri interessati, nonchè da comunicazioni ufficiali dei Ministri e del CIPE,

gli interroganti sottolineano la necessità che il Governo rispetti gli impegni assunti, molti dei quali non sono stati realizzati, poichè non ci sono in atto concrete iniziative che rassicurino le popolazioni interessate.

(3 - 0524)

SPORA, DE GIUSEPPE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

se sia a conoscenza di quanto un giornale settimanale a grande tiratura ha annunciato in merito alla prossima pubblicazione di un libro nel quale sarebbero raccolte una serie di confessioni captate con l'uso di piccoli impianti radio-trasmittenti artatamente piazzati nell'interno di confessionali in chiese di varie città italiane (editore « Marsilio » di Padova);

se non si ravvisino in tale fatto elementi di turbativa di manifestazioni religiose e gravissime violazioni delle libertà fondamentali del cittadino, nonchè della segretezza del rapporto tra fedeli e sacerdoti;

se gli organi di polizia, che indubbiamente già conducono le opportune indagini, stiano procedendo alle necessarie denuncie alla Magistratura in modo che non si addivenga alla divulgazione del preannunciato volume e possa essere sequestrata, secondo legge, una pubblicazione tanto volgarmente offensiva dei fondamentali principi della fede del mondo cattolico.

(3 - 0525)

COLELLA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro. — Per conoscere se non ritengono di dover procedere con la massima urgenza alla sostituzione del dimissionario direttore generale del Banco di Napoli, dottor Salvatore Guidotti, con un alto funzionario dello stesso istituto e non, come è accaduto in passato, con un funzionario di altre banche.

Detta soluzione è vivamente auspicata dal personale del benemerito istituto bancario. (3-0526)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GALANTE GARRONE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere:

se risponda a verità quanto recentemente riportato dalla stampa quotidiana, e cioè che il Consiglio superiore della Magistratura, pur tenendo ferme le « tabelle » predisposte dal magistrato dirigente la Pretura di Milano (tabelle che il primo presidente della Corte

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 Marzo 1973

milanese aveva creduto di poter modificare, trasferendo ad altra sezione alcuni pretori della sezione lavoro), avrebbe a maggioranza invitato i titolari dell'azione disciplinare (Ministro di grazia e giustizia e procuratore generale presso la Corte di cassazione) a prendere in considerazione l'eventualità di promuovere l'azione stessa nei confronti dei pretori della predetta sezione lavoro, e ciò in virtù e per effetto di alcuni apprezzamenti formulati, in un suo rapporto, dal primo presidente della Corte d'appello di Milano;

se risponda a verità che il primo presidente della Corte milanese avrebbe, fra l'altro, addebitato a tali pretori, oltre ad una generica «faziosità», di avere nelle loro sentenze:

- 1) enunciato « principi che denotano disprezzo per i valori morali e sociali del popolo italiano »;
- 2) ostacolato e tentato di stroncare ogni sforzo « dei datori di lavoro di preservare all'interno delle aziende la correttezza dei rapporti interpersonali »;
- 3) parificato allo sciopero « garantito dall'ordinamento » il picchettaggio « contrario all'ordinamento ».

Per conoscere, infine, semprechè rispondano a verità i fatti sopra enunciati e siano state fedelmente riportate dalla stampa le argomentazioni come sopra addotte dal primo presidente della Corte milanese, a sostegno del progettato trasferimento dei pretori, quale sia il suo pensiero sulla ipotesi, dall'interrogante ritenuta del tutto assurda ed inammissibile, di azione disciplinare nei confronti dei pretori milanesi, che si sono avvalsi in piena libertà ed autonomia del diritto di giudicare le controversie con sentenze soggette esclusivamente ai rimedi predisposti dall'ordinamento e non già agli apprezzamenti dei magistrati « superiori ».

(4 - 1601)

ALBARELLO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere se intende intervenire presso le autorità sanitarie della provincia di Verona affinchè siano adottati provvedimenti urgenti per l'installazione di appositi impianti depuranti delle numerose porcilaie, i rifiuti delle quali hanno letteralmente ricoperto di

sterco suino, per lo spessore di 20 centimetri, il greto del torrente Squaranto che scorre, lungo la omonima valle, nel territorio dei comuni di Grezzana, Roverè Veronese, Cerro e Verona.

Attualmente il tanfo insopportabile ha reso inospitale una delle più belle vallate della provincia di Verona e si pensa che, con l'inizio della stagione calda, gli insopportabili miasmi aumenteranno d'intensità, con grave pericolo di epidemie.

L'interrogante ricorda che un apposito Comitato ha raccolto più di 500 firme di protesta, senza che si sia riusciti ad ottenere qualche misura di bonificazione dalla Prefettura e dal medico provinciale.

(4 - 1602)

FERRALASCO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere:

se corrisponda al vero il fatto che gli scarichi dei servizi del CAUC, ubicato nel comune di Teulada (Cagliari), andrebbero ad inquinare le acque dello stagno di Porto Pino, nel comune di Sant'Anna Arresi (Cagliari), con grave pregiudizio della pesca e del turismo e soprattutto con il pericolo che venga sospesa l'attività della salina di Sant'Antioco, per la quale lo stagno di Porto Pino serve da prima vasca di evaporazione;

se sia a conoscenza, inoltre, del fatto che le esercitazioni a fuoco che si tengono nel poligono di tiro di Teulada, specialmente frequenti nel periodo estivo, durante le quali pare si sia già verificato il caso di qualche granata, fortunatamente inesplosa, caduta in zona frequentata dalla popolazione civile, pregiudicano egualmente le possibilità di sviluppo turistico ed agricolo della zona.

In caso positivo, si chiede quali provvedimenti intende prendere per evitare il grave danno economico legato all'inquinamento e per ridurre il disagio creato dalla presenza del poligono di tiro.

(4 - 1603)

FABBRINI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere se risponda a verità la notizia, divulgata da alcuni giornali, secondo la quale il commissario Thom-

23 Marzo 1973

son, responsabile della politica regionale della CEE, in tale veste interessato a conoscere più a fondo la situazione di grave squilibrio economico e sociale dell'Italia, e interessato, quindi, a tal fine, ad avere incontri diretti con il Governo del nostro Paese, non avrebbe finora trovato nessun Ministro italiano disposto a riceverlo.

(4 - 1604)

PIOVANO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se sia a conoscenza di quanto segnalato dal periodico « Rivendicazioni », organo del sindacato nazionale dei professori di dattilografia, stenografia, calcolo e contabilità a macchina, che, nel suo numero 1 del 15 febbraio 1973, lamenta che il segretario del medesimo sindacato, Iuvara Martino, sia stato giudicato negativamente nel corso speciale abilitante in stenografia svoltosi in Siracusa soltanto per essersi rifiutato di sostenere due prove integrative che lo Iuvara riteneva illegittime in quanto non previste dalla legge n. 1074, dall'ordinanza ministeriale del 3 agosto 1972 e dalla circolare ministeriale n. 3008 del 2 novembre 1972, e se non ritenga di disporre in merito un'inchiesta.

(4 - 1605)

BORRACCINO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se non ritenga opportuno, in applicazione dell'articolo 7 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, concedere la valutazione degli anni di servizio prestato dal personale docente nelle scuole ed istituti del cessato ENEM (Ente nazionale per l'educazione marinara).

Detto personale, docente e tecnico-pratico, sottoponendosi a materiali sacrifici e retribuito con stipendi di fame, ha coperto, per quasi 50 anni, la fascia scolastica relativa all'istruzione professionale di tipo marinaro, qualificando e specializzando la mano d'opera per i gradi minori della Marina mercantile italiana.

La richiesta valutazione degli anni di servizio, da concedersi ai docenti forniti di regolare titolo di studio e di abilitazione all'insegnamento, sarebbe finalmente un atto

di giustizia reso ad una categoria altamente qualificata e benemerita della scuola italiana. (4-1606)

BARBARO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere le ragioni per le quali non si concede ancora l'autonomia amministrativa e didattica alla sezione staccata di Cerignola dell'istituto industriale « Altamura » di Foggia.

Tale sezione di Cerignola, infatti, è attualmente costituita da ben 12 classi con 320 alunni circa, suscettibili di sicuro incremento data la trasformazione industriale in atto nella zona.

Il ritardo del legittimo riconoscimento determina, tra l'altro, malcontento e disagi tra il corpo docente e gli alunni con le loro famiglie, mentre occorre tenere presente che, concedendo l'autonomia amministrativa a tale presidio, verrebbero ad essere eliminati ritardi e disservizi.

L'interrogante, pertanto, chiede al Ministro di voler disporre la concessione dell'autonomia amministrativa alla sezione staccata di Cerignola, secondo i legittimi desideri delle popolazioni interessate.

(4 - 1607)

ASSIRELLI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — In relazione all'ampia informazione data, in questi giorni, dalla più autorevole stampa, circa la possibilità di una riduzione del prezzo dello zucchero, si chiede di conoscere:

- a) quali siano le intenzioni del Governo per attuare la dimostrata possibilità di riduzione del prezzo di tale fondamentale alimento;
- b) quali provvedimenti, nel contempo, il Governo intenda attuare per salvaguardare la produzione vitivinicola dell'intero territorio nazionale, tenuto conto che la illegittima pratica dello zuccheraggio dei vini, che danneggia gravemente la produzione agricola, verrebbe ad essere ulteriormente favorita se il prezzo dello zucchero dovesse ridursi;
- c) se il Ministro come sollecitato dall'Associazione nazionale dei comuni italiani, dalle Cantine sociali e dai produttori — non intenda avvalersi della facoltà già assegna-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 Marzo 1973

tagli dall'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1962, decretando l'immissione di un rilevatore nello zucchero, in modo da eliminare alla radice la criminosa attività dei sofisticatori, salvaguardando così i produttori vitivinicoli di tutta Italia e rendendo immediatamente operativo un provvedimento atteso da tutti i consumatori.

(4 - 1608)

Interrogazioni da svolgere in Commissione

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 147 del Regolamento, l'interrogazione n. 3 - 0519 dei senatori Vignolo ed altri sarà svolta presso la 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale).

Ordine del giorno per la seduta di martedì 27 marzo 1973

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 27 marzo, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo docente e non docente e per la istituzione e il riordinamento degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Stato (539) (Approvato dalla Camera dei deputati).

LEPRE. — Riconoscimento del servizio prestato dal personale non insegnante degli istituti e scuole di ogni ordine e grado vincitore di concorso riservato (102).

RUSSO Luigi. — Ricostruzione della carriera dei direttori dei Conservatori di musica (103).

VIGNOLA. — Estensione dei benefici della legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti tecnico-pratici di ruolo diplomati o in possesso di declaratoria di equipollenza delle soppresse scuole di avviamento professionale ad indirizzo agrario, industriale maschile, industriale femminile e marinaro ed in servizio comunque presso le scuole medie o presso gli istituti tecnici e professionali (128).

VIGNOLA. — Revisione della normativa in materia di insegnanti delle scuole materne ed elementari (133).

VIGNOLA. — Abrogazione delle norme regolamentari sui compiti degli ispettori scolastici e dei direttori didattici (134).

AZIMONTI ed altri. — Integrazioni al decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, riguardante nomina dei capi d'istituto, trasferimenti, note di qualifica, provvedimenti disciplinari e di dispensa dal servizio del personale degli istituti e delle scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica e delle scuole secondarie di avviamento professionale (163).

BLOISE. — Valutazione del servizio di ruolo ordinario prestato nella carriera inferiore dal personale di segreteria e tecnico delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale (186).

BLOISE. — Estensione delle disposizioni di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche in possesso di equipollenze di titolo di studio o del diploma di scuola industriale di secondo grado (196).

BLOISE. — Provvidenze perequative in favore del personale non insegnante delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale (197).

TANGA. — Norme sul personale non insegnante delle scuole statali di istruzione elementare (207).

126^a Seduta

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 Marzo 1973

BALDINI e MAZZOLI. — Norme interpretative della legge 22 giugno 1954, n. 523, e successive modificazioni, sulla ricongiunzione ai fini del trattamento di quiescenza e della buonuscita dei servizi resi allo Stato con quelli prestati presso scuole e istituti pareggiati (238).

BALBO. — Modifiche alla legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernente l'estensione dei benefici di cui all'articolo 26 alle categorie dei direttori didattici e degli ispettori scolastici (371).

MURMURA. — Nuove norme per la promozione ad ispettori scolastici (374).

II. Discussione dei disegni di legge:

Proroga dei termini stabiliti dagli articoli 1, 3, 6 e 28 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, recante modifiche ed integrazioni alla legge 18 marzo 1968, n. 249, sul riordinamento della pubblica Amministrazione (114). FILETTI. — Modifiche ed integrazioni all'articolo 26 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernenti il riconoscimento di servizi non di ruolo dei dipendenti statali (504).

BARTOLOMEI ed altri. — Interpretazione autentica dell'articolo 26 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, e dell'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, in materia di valutazione dell'anzianità di servizio degli insegnanti (516).

e della Risoluzione della 1ª Commissione sul decreto registrato con riserva dalla Corte dei conti concernente la disciplina delle funzioni e il trattamento economico dei dirigenti statali (*Doc.* XXXII, n. 1).

La seduta è tolta (ore 11,45).

Dott. Alberto Alberti Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari